

(L13)

1695

~~Handwritten text, possibly a signature or name, crossed out with a large X.~~

RA 22960

GL' INGANNI
AMOROSI

SCOPERTI IN VILLA,

Scherzo Giocoso

DI LELIO MARIA LANDI,

Da Rappresentarsi nel Teatro For-
magliari l'Anno MDCXCVI.

Musica del Signor

GIVSEPPE ALDROVANDINI.

DEDICATO

*Al merito Impareggiabile dell' Illustrissimo,
e Reuerendissimo Monsignore*

ANTONIO FELICE

ZONDODARI

Degnissimo Vicelegato di Bologna.



In Bologna, per gli Eredi del Sarti, sotto le
Scuole, alla Rosa. *Con licenza de' Superi.*

A MOROSI

Giuseppe Giocondo

DI SAN MARCO

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI



GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

GIUSEPPE MOROSI

3

ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSIMO
SIGNORE.



*Prossisco in presentare a
picci di V. S. Illustris-
sima, e Reuerendissima
questa mia debolissima
fatica. E' questo vno
sfogo del Genio, non vn
parto ben regolato dell' Intelletto. In
ciò fare hebbi per solo scopo il piace-
re; non come dourebbe si l' insegnare.
Tanto non haurebbe mai saputo la te-
nuità del mio Talento, che tale à V. S.
Illustrissima, e Reuerendissima, ed à
tutto il Mondo confesso; Hauca perciò
bisogno questo mio piccolo Drama
d'vn sublime appoggio per essere ri-
ceuto con qualche compatimento, on-
de conoscendo io questa necessità, non
hò saputo à chi meglio ricorrere, che
all' Altissimo Patrociniò di V. S. Il-
lustrissima, e Reuerendissima. Hu-*

milmente adunque la supplico ad abbassare vn gentilissimo suo sguardo soura questi Inganni amorosi scoperti in Villa. Sicuro, che quand' Ella non gli sdegni ogni altro, seguendo il di lei grand' Esempio, vorrà con mio vantaggio gradirli. Non è la prima volta, che i più Grandi hanno saputo compiacersi di Rustici doni d'vna pouera mano, e spero altresì, che il gran Cuore di V. S. Illustrissima, e Reuerendissima vorrà benignamente onorare il profondissimo ossequio con cui io le presento questo mio piccol Tributo, permettendomi ch' io possi gloriarmi del pregiatissimo titolo

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Bologna li 28. Gennaro 1595.

Humiliss. Discipol. & Obligatiss. Seru.

ia Landi.

LET-

LETTOR

CORTESE.

N On ti porgo questo Capricciolo intreccio da me fauoleggiato, acciò ti fattoli col cibo d'vn' Eroico stile, mà che serua di miele all'amarrezza de' tuoi malenconici vmori. Se à tè piace gradirlo, conoscerò in tè vn magnanimo compatimento del mio poco spirito, poiche forse più compiuto farebbe, se la scarsezza del tempo, à persuasione d'amici non m'hauesse solecitato à questa da me non abile impresa. Mà se Bolognese sei, spero, che condonerai il mio pensiero, an-

zi mi fai ardito d'ottenere qualche segno di gratitudine . La Magia , che in esso vi hò introdotto, non è stata, che per allettare in qualche parte l'occhio de' curiosi , mà non per forzare con l'arte gli accidenti naturali, che possono succedere , anzi pur troppo succedono . Le parole Fato , Destino , Cielo , Deità , e simili , le accetterai per sentimenti Poetici . E viui sano , & allegro .



PER:

PERSONAGGI.

GIULIA sotto nome d'ALCESTE,
Maga, Moglie del Dottore, già da
lui fuggita.

ROSAVRA sua Figlia, mà da lei non
conosciuta.

DOTTORE GRAZIANO Marito di
Giulia, e Padre di Rosaura.

NARCISO Seruo.

BARBA PASQVALE del Comune
di Calcara, hora habitante in Mon-
tagna sul Confine del Bolognese.

ZE MENGA sua Moglie da Panza-
no, Villaggio confinante con Calca-
ra.

TVGNOL suo Figlio, sotto nome di
ALDIMIRO.

ZANINA sua Sorella.

B A L L I

Di Spiriti.

Di Rustici, con Zappe.

Di Villani, e Villanelle.

8
S I C C I O N E .

A T T O P R I M O .

Bosco, con Grotta nel mezzo .

Pianura, con veduta di Rustici, che
Zappano .

Boschereccia .

Sassofo, con Porte, che introducano al-
le Cauerne di Alceste .

A T T O S E C O N D O .

Bosco, con Fiume, e Pedagna .

Boschereccia .

Giardino, con veduta di delizioso Col-
le, dal quale scendono li Personaggi .

A T T O T E R Z O .

Boschereccia .

Cortile, nell' Antro di Alceste .

Stanza Rustica, in Casa di Pasquale .

Deliziosa di Fiori .

*La Scena si finge in Montagna
sul Confine del Bolognese .*

A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco con Grotta nel mezzo, entro la quale sono diuersi Spiriti, che fanno corteggio ad Alceste.

Alceste Maga, e Rosaura, che siedono sopra d'un sasso, Rosaura in atto di temere, Alceste la tiene per un braccio; Narciso da parte intemorito.

Alc. **F**Rà gli orror di questi marmi,
Col fragor di pochi carmi,
Stà il vigor di mia possanza.
E i nemici de le stelle,
E le furie al Ciel'rubelle
Han per me fedel costanza.
Frà gli orror &c.

Fà core, Amica.

Ros. Sù la tua fedeltà predice Amore,
Qualche follieno al mio piagato core.
Cara, deh fà, che tua virtù risplenda,
E l'ingrato mio ben vinto si renda.

Nar. Sgnora, quì à ni è ch' far ben,
Turnenzen à Bulogna,
Perch' oltra, ch' an' manza,

In fin'al Diauel v'vol grattar la rognà.

Ros. Taci, pusilanimò cor, frena gli accenti.

Alc. Io prometto dar pace à suoi tormenti.

Mà voi ditemi, Amica,

Il principio fatal de vostri Amori,

Come il piè quì traeste?

Ros. In Felsina gentile

Hebbi natali, e culla,

E in puerile etade

Mancōmi, oh Dio! la Genitrice al fianco;

Destinò il Genitore

Portarmi fuora da le Patrie Mura!

Da Parenti in Livorno

Fui raccolta, e nudrita,

(dre,

Sino, che al Patrio Ciel mi chiamò il Pa-

E colà giunta, oh Dio!

Perdei l'alma, me stessa, ed il Cor mio.

Alc. Fosca nube di duolo

Senza ragione il tuo sereno imbruna.

Cara non disperar,

Cessa di lagrimar.

Cangiado clima l'Vom, cangia fortuna.

Ros. Là nè Paterni Alberghi

Amai, come quì adoro, vn seruo indegno,

E pur giunsi à ral segno,

Che del Cor le suelai l'ardente fiamma.

Egli finse d'amarmi, oh Cielo! oh Dei!

Il verginal candor con lui perdei.

Poscia spezzò la fede,

E quì portò le piante;

Io confusa, e tremante

L'Orme sue vò seguendo, ed ei mi fugge.

Omai per rintacciarlo il Cielo imploro,

E que-

E questo è il mal per cui languisco, e

Alc. Non paumentare Amica, (more.
 Che se non mi è permesso
 Saper gli arcani altrui,
 Nè l'arbitrio forzar, che l'Vom possiede,
 Almen farò per ora,
 Che sotto questo Ciel trattenga il piede.

Ros. Oh di vera amittade
 Unica proua!

Alc. Il lagrimar non gioua,
 Anzi per dileguar il tuo Cordoglio,
 Vò, che de Serui miei miri una danza.

Alceste fà cenno alli Spiriti, quali escono
 dalla Grotta, e formano il Ballo.

Alc. Or che rispondi?

Ros. Amica, al sen ti stringo,
 E m'inchino à quel Fato,
 Ch'estinse in parte il mio dolor nel core,
 Mà come hai tù per mè! cotanto Amore?

Alc. Tutta Amore,
 Tutta fede.
 Per te, cara, supplicante,
 Sin gli abissi inuocherò.
 E l'ardor,
 Che in te risiede
 Per l'ingrato, e infido Amante,
 Con i prieghi estinguerò.
 Tutta, &c. *parte.*



S C E N A I I.

Rosaura, Narciso in una Grotta nascosto.

Ros. **N**arciso, ouet'ascondi?

Nar. Ai hò tolt st' partiment pri i bifuga necessarij.

Ros. E qual timor t'afsale?

Nar. Sgnora, mi vrè parlar,
Mò in fin chà nè andà viè quì scarafaz,
An m'attent, à vultar in là ai mustaz.

Ros. Ad vn cenno d'Alceste
Ratti fuggirno.

*Narciso mette fuori il Capo dalla Grotta,
e mirando esce.*

Nar. L'hà d'gran brutt Seruitur,
L'hà d'gran brutt Cheriatur.

Ros. Hebbi anch'io gran timore,
Mà lo spauento fè fuggirmi Amore.

Nar. Mò vù sì più d'vn hom
Animosa, e capluda,
Fin al Diauel v'fà star à la battuda.

Ros. Narrami ciò. che brami.

Nar. Sgnora, à st'mond
Chi minchiona, e minchiunà;
Mì ch'v'daua la soia,
Amor m'hà sfurachià.

Ros. Amor, che t'eso hà Marco
Ciecamente ferisce.
Mà cùi è colei, per cui tù viui in peae?

Nar. La fiola quì d'Pasqual,
Ed la Ze Menga,
L'è la bellá Zanina,

Più bianca di' Urtighina .

Ros. Gradisce ella il tuo foco ? (ca,

Nar. Tutta la sò intinzion è ch' m'impic-
E per quest là n' m' vol gnanch vna cic-

Ros. Con lo stesso ristoro , (ca,

Che dar l' amica Alceste

Vuole a questo mio core ,

Farò, ch' anche sollicui il tuo dolore ?

Nar. Mi n' vui più sò amicitia

D' quila Magona maldetta , (sgietta)

Ch' poc' fa el mie bragherin duintà vna

Ros. E pur se tua la brami ,

Miglior mezzo non v'è d' Alceste Maga !

Nar. Mi n' vui o' là Sgnora Cesta in Cà mi

Ch' s' mi hò da tor Muier (caga,

An vui, ch' al Diauel s' daga brisa attorn,

Perche cm' al ientra ai Diauel, al nass' del

Ros. Oh quanto sei tu stolto , (Corn,

E pur forz' è, ch' io pensi ,

Che sol per gioco

Ti piagasse Amore ;

Mà quel dardo, che à mè vibrò Gupido

Fù bea di fina tempra ,

Onde per mittigar gl' incendj miei ,

Conuien, che preghi il Ciel, Demoni, e

Baciar vò (Dei)

Di mia fortuna

La fatal rota inconstante .

Non haurò

Speranz' alcuna ,

S' ella immota

Non mi ferma il caro Amante ?

Baciar, &c.

parte
SCE.

S C E N A I I I .

Narciso solo .

Q Vestas' tos da Bulogna,
 E sò Padr al Duttur al dè sbraiar,
 Mò à liè an' importa,
 Creppa chi vol cà rpar,
 In fin l' à truuà al Mros,
 Là l' hà prgà, la l' à sfregà, (dispration .
 E lu più dur, la fà dar in tal mur, dala
 A segn, ch' con al Diauel, la tin s'igh Cun-
 Chi smesdga cun al Diauel (clusion .
 Ai ficca sù la cò,
 E pò, ch' m' a s' è inspirtà,
 Ch' m' a s' hà la panza infia
 An' vcor pò à far di o, o,
 Chi smesdga, &c.

S C E N A I V .

**Bosco con veduta di Pianura, e Rusti-
 ci, che Zappano .**

Ze Menga, e Barba Pasqual con Schioppo .

Pas. **C**H' Diaul at' cun st' bruntlar?
 E pur cum tò Marì, at fò tutt
 quel ch' s' à à far .

Men. Tinem' pur strapazzà,
 Ch' s' à fuff al mie Paies,
 Quasi la zò in s' al Bulgnes.

Gen?

Ten' farifs tent al quità .

Paf. Pur tropp' ià miss' al Diauel

Al trenta para , (cara)

Es'n'andarò, pr'efs' Vecch, mò più à Cal.

Men. La forta zà cazzà in t'vn sfundrion,

Perch't'fifs al cazza man cun al Patron .

Paf. Al Diauel vos à quisi ,

Ch' ai diefs' vn archbusà, es armas li ;

Sò Fradell' m'ùà dà al band ,

Mò s'al vgnifs' in sti band ,

E ch' al cgnufifs'

A i vrè cauar ai cor. (armor)

Men. Pensa , pensa alla Chè , e fa manch

Paf. N' m' star donca à tundar .

Men. Sol quest' t'vui drasunar ,

Ti hà là qual Garzon ,

Che n' val vn bagaron

A laurar in terra ,

Mò lest alla scudella ,

Pr cont d' manzar, e ber al dluuia al Mòd ,

Es dà tent in la pgnetta

Pr fin ch' ai ved al fond .

Paf. Tas, ch' al manch al sà d' littra ,

E adefs' , ch' son Massar

Am lieua vn bell dà far .

Men. Am' vien del fust ai cor ,

Ch' m' arcord ai mè fiol , ch' à pers' dà

Chà sò, ch' ai fè vn inzegn , (pzin,

Ch' l' harè imparà d' latin .

Paf.) 42. Quand' am arcord mi fiol .

Men.)

Paf. Am' sent cherpar ,

Men. Am' sent schiuppar ,

Paf.

Pas.) a 2. Quand am' arcord Tugnot
Men.)

Pas. Am' scappa

Men. Am' scappa

Pas.) a 2. Am' scappa dà la vuia da smer- (gular.
Men.)

Men. Zà l'è pers' al puurin ,

Es' c'earmas la Zanina .

Pas. Pirzò à là vui mardar ,

Men. Mò c'm' t'ni da là dotta ,

In Chè t'la può falar .

Pas. A fò tutt quel ch'a poss' .

Men. Ti agrupariss' la Dotta (oss ?

Sà n' auissin quù in Chè, ch' z' dvora gl'

Zà, ch' t' vù tgnir

Sti manza Chstian ,

Cmod vut pò caz' dura al Vin ,

Caz' dura al Pan .

La Zanina vol marì

Là n' n'hà ben la nott, e al dì ,

E s' al b'ogna mmar del man .

Zà ch' vù. &c.

Parte.

Pas. Gragia mò quant' t' par ,

Ch' là Zanina mia fiola

Mi quì an' la vui mardar .

Al m' hà zà scritt la Plunia ,

Ch' à Panzen à la daga al sò Simon ,

E mi à Panzen mò sempr' auù futton ,

Ch' sà poss' inienz, ch' à mora ,

S' à crdes' d' vendr, e impgnar ,

Zò ch' à zò al Mond, sicur à m' vui librar ,

E là al mie Cmun d' Calcara à vù turnar ,

S C E N A V.

Aldimiro, e Pasquale.

Ald. **P** Adrone, vbbidente oprai, ciòchè
Pas. **P** At fatt la littra? (chiedeste.

At arspòs à la Plunia?

Ald. Sì; Ascoltate Signore,
Mia Carissima Amica legge la lettera.

Pas. Os quest' sta ben,
 Perch' li giust' al li ficca.

Ald. Sarà la mia Gianina
 Spesa gradita del vostro Simone,
 Ecola giu' a Panzano,
 Queste nozze haueran la conclusione?

Questi farno i dettami,

Pas. D'più n' s'pò far.
 T'hà mò da tor dal pan,
 E vn becont' hà da biassar,
 E pò t' l' hà da bular,
 E pò à qual Furastier, ch'v' al mie Paies,
 A lù tì l' hà da dar.

La Raghezza

Dà Mari

S' là fià acqui

L'è vna carn', ch'prest vien renza?

Mò s' al Spos

Imett al sal,

E far cmod s'fà vn Timpural,

L'hà fauor, es hà sustenza.

La Raghezza, &c. parte.

A T T O
S C E N A V I.

Aldimiro solo.

IO fabro del mio male,
Traditore à me stesso?
Non l'ammetton le leggi,
Mà se il Destino ingrato
Comāda, che il mio ben sia d'altri sposa,
Che farai Aldimiro?
Oh Dio! che gioua?
Vn reciproco amor a le mie brame,
Altro scampo non troua
L'angoscioso mio core,
Che à questa vita mia troncar lo stame.
stà pensoso.

S C E N A V I I.

Zanina, e Aldimiro.

Zan. **A**Mor è cmè vn Vfel,
Ch' al vola d'pal in ffasca,
E a' cazza in tutt i bus,
E pò m' l'hà fatt al nid,
Al furbastrel al rid,
E vgnun pr piarl i casca,
E Omn', e Donn', e Tus.
Amor è cm', &c.

Aligrament Zanina,
Ch' l'è quì al mie spasm, (al prugn,
Mò al stà inuccà, ch' al par, ch' al guarda
Dim'cos at anima mie, prch' fat al grugn?

Ald. Il cor non tel predice?

Ben, e ragion, che pianga vn infelice.

Zan.

Zan. Mò mi quì in tal pr d'denti
 Ngotta mi sbufina,
 T'hà fuors' scurnà la Vacca,
 Mi Marta la brauà;
 N't' d'mnar mò più: dim cosa t'hà?

Ald. Vedi tù questo foglio?

Zan. A ved, ch'è vnà scruenta.

Ald. Nel mar del nostro Amor questi è vnò

Zan. Cosa vuot mò vffir, (scoglio.

St' n' m'auer al d'scors, mi n'sò quel tem'

Ald. Pasqual tuo Genitore (vui dir.

Vuol, che à Panzano tù prenda Marito,

Se tù d'altri farrai, farrò spedito.

S C E N A V I I I.

Pasquale con Schioppo, e Detti.

Pas. (**P**O far al Diauel à fua vn bel ma
 D'torm' da Chè (ron

Senza manzar vn bcon.

Cosa è là qual garbui?

La Zanina, e st' Raghezz' i fan di sgazi-

Ald. A che pensi Idolo mio? (bui.)

Zan. Ad digh, ch' mi Par, e mett,

Ch' as' vega à far squartar.

Pas. (Apsè pur star vn poch' anch' à turnar.)

Ald. Che risolui, ò mio nume?

Se mai lascio d'amarti,

Questa salma mortal tronchin le Parche.

Zan. Mèn sò mò d' Perca, ò d' Porca,

Mi n'vui alter, che ti,

S' à crdes', ch' i m'tachessin in s' vna fot-

Pas.

Paf. (O, ch' sfazzà,
 O, ch' zaltrona,
 E cm' à son in Chè mi' fa la Gattona-)

Ald. Quefti amorosi accenti
 Annodano al mio cor dolci contenti .

Zan. E mi cm' à t'hò quì vfin
 A iò tent al gran guft , (buff.)
 Ch'am'al fent sfur migular pr d'fotta al

Paf. (Au'drò, ch' Diauel i san fer ,
 An'i vui gnianch d'cumder .)

Ald. Alor, che l'ombre amiche
 Col nero manto fuo coprono il giorno ,
 Prendi il mèglio, che puoi
 D'oro, e moneta ,
 Ch'io fuor di quefti alberghi ti trarò ,
 E al difpetto del Mondo io tuo farò .

Zan. Bafte, ch'al fen d'arpiat ,
 E ch'an z'veda anima nada .

Paf. (Bafte, ch' l'oda tò Par .)

Zan. Ti la Caffa d'mi Mar
 T'hà da sfundar ,
 È s'ten nì vn ftuffel
 Torri tutt gl' Anell ,
 Al Col, e la Verspara ,
 Ch'la s' guadagniè à Calcara
 Zà zà cun i Bighett ,
 E pò mi in vffett
 Am' trou' in t'vn burslin
 Da quinds' , ò feds' bulgnin,
 Es'ben ien puoch
 As fadolla ench i Chen in tutt i luogh .

Ald. Ti ftingo, ò cara . [l'abbraccia .

Così farò mia vita ,

Già

Gia che Amor t'insegno di farti ardita.

Pas. (Si fa vedere) Inienz pur quel, vh'sà à

Ald. Oh Dei! che miro? (far.)

Zan. A coll' tutta d'sudor dalla vergogna.

Pas. Al stà à Pasqual à vlert grattar la ro-
l'assa inienz in qula Chè (gua.

Brutta sfazza, magona

Inienz, ch'at' spuntrigona,

E ti pour' bduchient,

Ch'an è vn Mes', ch' tie in Chè mi

T'm' ariuscifs' vna Znì,

An' sò chi m' tigna al qutà,

Ch'an' t'daga vn arcbusà;

Dà stà Chè at dagh al band.

Baron, Briccon, Birbant.

*Vuol. sparare. Aldimiro fugge, e Zanina
parte per altra strada.*

Inspertà,

Indiaulà,

A son in tal maniera,

Ch'à darè d' becch in tel Strell;

S'an' arriuaua quì,

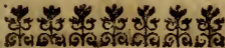
Al mi vnot era spidì,

Prche trà l'bur stà sira

Scapuzzaua in burdell.

Inspertà, &c.

parte.



S C E N A IX.

Bosco.

Dottore solo.

V V' Belona
 Dea dla Guerra
 Sam' da zò ,
 vù tgnimal sù
 Al pinsir
 D' far sti vendett .
 Alm' minchiona ,
 Al guarda in terra ,
 L' hà suspett ,
 Ch' an' possa più
 Al mi ardir .
 Per futari al figadett .
 Vù Belona, &c.

S C E N A X.

Pasquale, Ze Menga, Zanina, e Dottore.

*Pasquale con bastone in atto di percuotere la
 Zanina, qual fugge, Ze Menga
 lo trattiene .*

Pas. **M** Anigolda, fursenta,
 An' t' vui mà lassar star
 Fin' ch' t' n' hà là Testa infrenta .
Men. D' gretia lassà mò star

Ni mnà più zò pr'adofs,
 S'l'è stà causa Aldimir,
 Qual mustez d'lader.
 Sà seguità più à mnar.
 Cun st' quità si gros
 Al si muurà i Bighett, ouer la Mader.

Dutt. Cumpatim Galant'om,
 Sinti prima el rason,
 Ch'pr' imprudenza an fadi vn qualch'
 maron.

Paf. A iò scultà cun i vecch,
 E s'ò vist cun gl'vrecch,
 E si ben ch'à ion vecch
 A lgnofs l'or dà la taria.

Dutt. Oh questa, e da cantar
 In s'la Chittara.
 Ella vostra gula fiola?

Paf. A iò spiranza d'sì.

Dutt. Iauiu fuorfa dal dubbi?

Paf. Prche in t'l'arputation
 L'an s'aruisa mà à mi.

Men. O questa è ben capluda
 S'altr hom, che ti n'm'à zà mà vist...

Zan. Au dmand prdon mi Par;

Dutt. Perdonà à stà Ragazza
 In grazia mi.

Paf. A vui vbdir vù Sgnuri;
 Sipp'vna bona fiola,
 Ch'al sanguunaz d'mi Lola
 T'hara da far cun mi.
 Và donca in Chè, e lauat qual mustez,

Men. E s'gurat quel brazzaz,
 Ch'pr'fuzer el bastunà.

L'è scappà in t'al Purzil,
E s'è tutta ilerzà.

Za. Au vbidirò mi Par.

Paf. Ringratia st' Zintil'hom

Frima d'partir

Ignurenta ten sà dir

Bas la men à vù sgnurie.

Zan. Msier Sgnor, à v'aringrezi di là cur-
tsiè. parte.

Paf. Os mò, s'am dà licinzia

Vui andar al Mercà à far vn cuntratt,

S'fai andieua poch'fè

La mi Raghezza i l'aruinauin d'fatt.

Dutt. Andà, ch'al Cil v' aiuta

Tutt quant el volt, ch'al vostr nas stranu-
da.

Paf. Mi n'sò d'nas, ne d'fandoni.

Ch'an son mà stà inculmà

In tel cirimoni.

parte.

S C E N A XI.

Dottore solo.

DA i cign, ch'qustù m'hà dà,

Da quel ch' l'hà numinà

L'è qustù, ch'm'hà fatt al ficca nas in cà!

Dou'el, dou's'el cazzà,

S'an al trouà son dsprà!

Am crefs à più non poss

Al pinsir in t'la testa

D'sfuudari tutt'gl'ofs.

Am' spinz la fantasi,

La

La m'da d'i virtun de drì,
 La m'dis, chai fazzo tu resta,
 Ch'al sbudella in tun foss.
 Am'crefs, &c.

S C E N A XII.

Diruppi con Porte, che introducono
 alle Cauerne d' Alceste.

Aldimiro, Alceste, e poi Rosaura.

Ald. **I**nfelice mio core!
 Or, che farai, se ti tradisce Amore?

Alc. Ed è questi Aldimiro?

Ros. Appunto è il traditore, (more.
 Qual ruppe la sua fè, sprezza il mio A-

Alc. (Frà se discorre.)

Ros. La fè tradita, ed il comesso errore
 Le cruccia l'alma, e le tormenta il core.

Alc. Tù parti, e spera

Da la mia seruiù fede sincera. (*parte.*)

Ros. Io parto col bacciar tua man gradita.

Alc. Haurai per tua mercede e speme, e vita.

S C E N A XIII.

Alceste, e Aldimiro.

Ald. **H**O' già scorto da lungi,
 Che del mio bene

Il Genitor crudel si portò altroue.

Qui trattenendo il piede

B

Mi

Mi saran d' Argo gli occhi à la sua fede.

Mi tradite, e Astri inclementi,
 Benchè l' alma sia costante;
 Poco gioua à miei tormenti,
 Se qui fermo il piè vagante.

Mi tradite, &c.

Siede sopra d' un sasso, e s' addormenta.

Alc. Scorgo, ch' egli rinchiuso

Non sò, se per timor de le tue frodi
 Fugge i rai de la luce.

Oh come saporito

In grembo à l' asitea riposa, e dorme!

Temerità è svegliarlo;

Hà ben ragion Rosaura,

Se teme, che l' inuoli, ò il vento, ò l' aura.

Mà qual entro il mio seno

Fòco m' accende l' alma?

Quasi anch' io à poco, à poco

Farei un dolce furto,

Se la fede d' Amica

A Rosaura giurata

Non le cedesse il loco,

Tià que' labri di foco,

Rosaura, se cadesti

Merauiglia non è, se il cor perdesti.

Mi sento

Dentro il sen

Vn dolce,

E rio velen,

Che il cor m' impiaga;

In quel

Bel volto

Amor,

V'impresse

Vn bel candor,

Sembianza vaga.

Mi sento, &c.

parte.

S C E N A X I V.

*Dottore solo con Pistola.***T**Oto corde

Rogo Martem,

Fà, ch' al mi gran magon

Al possa vn dì sfugar

Cun sbufari al viatron;

L'è tant, ch' ai cerch',

Es zir, es vagh zirand

L' occh quì pr tutt sti band,

Per liuari dal Mond

Cun sti ball, ch' ò attufgà,

Mò à ni trou in ten nfun là.

Stà, stà chi è quel, ch' furnachia?

In verità quest' è Aldimir,

E sen m' ingann,

La causa di mi affann,

Al cgnufs, l'è lù, l'è lù,

Al ment, al nas, becca, massell, e grugn,

Oh perche adefs n'al sfondia cō vn pugn.

S C E N A X V.

*Alceste, e Dottore.**Dott.* **A**l vol altr, che pugn

Per risarcir l' vnor,

B 2

Ch'

Ch la fatt perder a la Casa Cad n azara,
Stà Pistolla i farà la panza para.

Sbara, mà non prende foco.

Alc. Che scorgo, ò Dei?

Dutt. Al fugh n'hà chi appà dentr'al Cānon,
L'è sporch al bus, ch'al par chi si un cucō.

Alceste percuote il Monte con la verga, ed
inghiottisce Aldimiro.

Mò quì dal cinturin

A io pers'al taschin,

An'n'hò più poluer adofs,

Es'ammazzarl an poss cun la Pistolla,

Quì cun st'Pugnai ai cauarò la molla.

Mò Diauel dou'el andà?

Al Diauel l'hal purtà?

Al frà fuorsa scappà zò per st' stradell,

Ai curò drì per turari la pell. *par. furioso*

Alc. Qual fato, qual destin, qual cruda sorte,

Ad vn Nume terien. brama la morte?

SCENA XVI.

Rosaura, e Alceste.

Ros. **E**' Ben, che disse il mio crudel amā-

Alc. Ah, che se amante sei (tc)

Di poterlo adorar anch'io ambirei.

Ros. Doue andò, che seguì?

Placasti il duro core,

O' mi tradì?

Alc. Ah nò! (cessi l'ardir)

Non s'auazzi à tradir vn cor fedele,

Rosaura il tuo crudele.

Sopito in grembo al sonno

Mentre così giacea ,

Io per sottrarlo

Dà vn improuiso assalto

Nel sen di questo Monte

Il Sol del suo bel volto

Frà quell'ombre nascosi .

Ros. Gli furno i Ciel pietosi .

Ald. Di dentro, Soccorrete mi, ò Dei?

Ros. Ardo , e agghiaccio in vn punto,

Mà se più quì dimora ,

Hò timor, che non mora .

Ald. Osserua in vn baleno

Di questo Monte sui scerarsi il seno?

Farò, che intatto forga ,

E poi tua man lo guidi

Ne l'antro mio ,

Colà rinchiuso intanto

Io vedrò con lusinghe

Di rasciugar nel tuo bel volto il pianto ?

Ros. Opra pur ciò , che fai ?

Ald. Sorgi , sorgi Aldimiro .

S C E N A X V I I .

Si apre il Monte , ed esce

Aldimiro , e detti .

Ald. **D** Identro . Aita, ò Stelle .

Oh Dei, son morto ?

esce ?

Ros. Non sei morto mio ben ;

Ald. Rosaura ; oh Dio, che miro ?

Ros. Sì Rosaura son' io .

Ald. Ah, che vn Demone sei .

Ros. Vn Demone rafflembro à gli occhi tuoi.

Ald. Ah, che sogno, e non mento .

Alc. (Ah, che dà fiera pena
 Yer quel bel volto anch' io
 Morir mi sento .)

Ald. (Ah sì, che dormo
 Or che son tutto stanco .)

Ros. (Ah che per lo spauento
 E' quasi delirante .) (re.

Al. (Di quel bel volto anch' io son fatt' amā.

Ald. Reggermi non poss' io .

Ros. Deh vieni Idolo mio .

Ald. Già stanco, e lasso

Ros. Or se per mè
 Fatt'è il tuo cor di sasso,
 Ti sforzerò, moui veloce il passo .
*Entra con, Aldimiro per vna delle
 Porte .*

S C E N A XVIII.

Alceste sola .

A Hi qual orror m'ingombra?
 Qual timor mi combatte?
 Fanno guerra crudel à quello core
 Fedeltade, & amore .
 S' io tradisco l' amica,
 Non più amica le sono;
 Ah, che in donna il tradir è lieue errore,
 L'amistà cada vinta, e vinca Amore .

Per

Per godere

Vn sol momento

Quel bel volto

Io voglio amar ;

Godi in pace

Il suo tormento

Chi è soggetto à lagrimar .

Per godere, &c.

Parte per altra parte .

S C E N A X I X .

Rosaura sola .

A Lfin pur stà rinchiuso ,

Agitato, e confuso

Il timor lo spauenta ;

Mà quì Alceste non veggio ,

Forse per altro ingresso

Con le suppliche mie

Si portò a Aldimiro ?

Al cor promette

Quest' alma mia ,

Che pena ria

Sen' fuggerà ;

E il gran rigore

Del cieco Amore

Le sue saette

Dal sen trarrà .

Al cor, &c.

S C E N A X X .

Dottore , e Rosaura .

Dutt. **T** Ant'è, à n' al poss' truar ,
 An son bon Cazador al perfì-
 Es' poss' ben dir ch' l' Vfel (nid;
 Al m'è scappà trà l' did .

Ros. (Cieli, come quì il Genitor?)

Dutt. (O adess am' vin scador !

Questa è la mi ragazza ,
 O adess bsò ch' ial caza
 St' Pugnai tutt in la vita .)

Ros. D' vopo è fuggir ,

Oh (Dei, io son spedita)

a fuggè.

Dutt. Ant' zuuarà à scappar

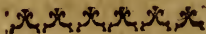
Prch' mi t' sarò arriuar .

la segue.

S C E N A X X I .

Aldimiro solo .

F Vggirò , fuggirò
 Sognando ancora ,
 Vincerò quel Destin , che m'ad-
 dolora .
 Fuggirò , &c.



S C E N A XXII.

*Rosaura, che fugge, il Dottore la siegue,
Alceste, che l'incontra, ed Aldimiro.*

Ros. **S** Occorso, ò stelle.

Alc. **S** Ardita man tenta ferir Rosaura?
*Si pone d'avanti, Rosaura fugge, ed Alceste
trattiene il Dottore.*

Dott. Chi m'impedis d' drì,
Ch' an poss far i fatt mì?

Alc. Frena lo sdegno.

Dott. Lassàm, lassàm, ò ch' au ammazzarò.

Alc. Liberar mi saprò,
Mà dou è la mia forza? oh forsennata!
Il libro mi scordai, son sventurata.

Dott. Questa srà qualch Ruffalda,
Ch' sulivò la Ragazza,
Al duer vol ch' à l'ammazza,
Alza il colpo, Aldimiro lo trattiene.

Ald. Trattieni il colpo.

Dott. E con tutt al mi mnar
A trò viè al temp, e matt hò da duintar,
(Cosa vedia? Aldimir?)

Alc. (Ma come quì Aldimiro?)

Ald. (Il Padre di Rosaura?)

Ah sì; che sogno.)

Alc. Già sei in mio potere,
Li prende di mano lo Stile.

O parti, ò mori.

Dott. A vagh, a corr, sintì la mi ra son parte!

S C E N A XXIII.

Alceste, Aldimiro, e Rosaura.

Ros. **A**ldimiro mio ben, come sei qui?

Ald. Larua importuna!

Alc. Saluati.

Ald. E doue? Cielo! Come? doue son io?

Ros. Deh'vieni Idolo mio!

Alc. Qui non far più dimora.

Ald. E come mai, se sogno, e dormo ancora!

E' rinferrato dentro una Porta.

S C E N A XXIII.

Alceste, e Rosaura.

Alc. **H**ebbi pietà di tue suēture, amica.

Ros. Oh d'vn perfetto amore.

Opra fedele!

Mà se il Padre crudele

Più quì riuolge i passi,

Che di mè poi farà?

Alc. (Il Padre? io non l'intendo..

Che dir vorrà?)

Ros. Il Padre sì

Quegli è il mio Genitore,

Per lo smarrito onor ei mi seguì.

Alc. Che sento?

Però non ti smarrir,

Sei al mio fianco.

Ros. Non temo nò,

Mà dimmi d'Aldimiro.

Che seguì?

Alc. Aldimiro? oh Dio!

Aldimiro.)

Cessa di sospirar,

Ros. Non mi far sospirar, } che pur sospiro,

Che rispose?

Alc. (Che dir saprò?)

Forse, che l'amo anch'io?

Io l'Amica tradire? ò questo nò.)

Già nè l'atre Cauerne

Aldimiro è rinch'uso,

Iui t'attendo, ed io colà m'inuio

(Mà se Aldimiro è tuo,

Il Cor non è più mio.)

Se per te

Impegno la mia fè, *à Rosaura,*
(Hò dianno anch'io.) *da se.*

Il tuo ben.

Farò, che in questo sen. *à Rosaura.*

Sia l'Idol mio. *da se.*

Se per te, &c. *parte,*

S C E N A X X V.

Narciso, e Rosaura.

Nar. S Gnora dam qualch cunfort?

Ros. S Da me, che bram? *(mort.)*

Nar. Fà, ch'la Zanina m'ama, o ch'à son.

Ros. Seconderò tue voglie.

Mà dimmi pria, vedesti il Genitore?

Nar. Madonna nò.

B G

Ros.

Ros Sfogar le furie sue meco volea.

Nar. Volter Pader è vgnù quì?

A sten dà frizr, à sen tutt dù spidì.

Mò zitt, ch'al vin quì la Zanina,

A vù an'arcmand, cara la mi zizlina.

S C E N A XXVI.

Rosaura, Narciso, Ze Menga, e Zanina.

Men. Cosa v'è tuttugnend quì st'burdi-

Nar. Alla fè, ch'dal mi ben (gon?

I 'hà d'drì la Mamma:

Am'a manu'à dmandarla pr Muier,

Es'fò tāt ch'apparech la lanza in mostra,

Es'fò trì, à io pò vint la Iostia.

Ros Vedrò di consolarti.

Zan Anden pur vù mi Mar.

Ros Bella figlia,

Il mio Seruo, per te non hà mai posà,

E brania la sua fè la man di Sposa.

Nar. Stem pù venir

Vn dì in tel brazz

Cara, e bella Brasadlona,

Alla fè ch'st'em fà stintar

At vui ben aguzzinar

Fin, ch'è stracch la mie Persona

Stem pù, &c.

Men. St'n'hà alter da cuntar, *parte.*

Zan. Mi n'son carn pr ti, ch't'haù da iusgar.

Nar. Nel mij cla godai

Che chal'la manza i Can.

Zan. Mi n'hò vn alter prel man.

Nar. Al frà fuors qualch Gabian.

Zan. Lè vn più bel d'ti, (quì)

L'è vn Zouen furastir, ch'è vugnù à star

Ros. (Che ascolto?)

Ah che la gelosia il cor m'uccide ;)

Mà dimmi, chi è costui?

Ha il foco in volto,

O' macilente il viso?

(Ah, che nel petto mio l'alma s'adira?)

Zan. A, ti la gran braghira!

L'è rofs, l'è smort,

Es'n'è, ne grand, ne pzin,

Es'n'è n' d Zintilom,

Gnanch Cuntadin;

L'è grafs, l'è magher,

An n'è ne miud, ne gros (ofs.)

L'hà poca carn, es'n'è gnanch fatt' à gl'

Nar. E quì cun tutt st'burdell

La vol dir, ch'al sò Mros è vn induinell!

Ros. Come si noma?

Zan. Aldimir è al sò nom. (ua?)

Ros. Aldimiro? oh destin! son morta, ò, vi-

Nar. O' adefs'sì, ch' vn fasol

Iè da in la piua.]

Ros. Mà dimmi, e tù l'adori?

Zan. S'a l'am? à l'am dal bon.

Nar. In vità, ch'à in tureu anca mi vn, beco?

Ros. E soffrirò?

Aldimiro è il mio bene:

Cangia tù questo amore:

Se prouare non voi

D'vn Amante adirata il rio furore?

Zan. L'hà ditt, ch'an vol sen mi,

Al-

Altra Donna an vol più,

Chan vol là quelli anquan, ch'hã al pupù

Ros. Così fauelli indegna, si auenta à Zanina

Zan. Per dis diner, ch'`a chiapparò vna legna.

Sidano, e Zanina fugge.

Men.) Affurmaù, affurmaù.

Nar.)

Ros. Mi preparo

A' le vendette,

Il tuo seno suenerò.

Inuentar saprò Saette,

Che al tuo petto-focheidò.

Mi, &c. parte

S C E N A XXVII.

Ze Menga, e Narciso.

Men. **P** Er causa tò è nad sti Diaulari
Mustez d'impicadezz!

Nar. O' guarda, ch' Vecchia loua!

Men. Baron, guidon,
S'`a chiapp'vna pianella.

Nar. Chi sì, s'at salt adofs
Ch'at'faz'vna fritella.

Men. D'hauer più la Zanina
N'hauer spirenza nguna. *parte.*

Nar. Sti Diauel d'Dona
Ian ben auers la Luna.

Ch m'vna Donna l'è instizzi,
L'è cm'al Diauel, e più cattiu,
Mò s'`a vuli. ch'la faccia pas
Albsò far al pappa, e tas,
Se nò mai vija alla riu.

Ch m'vna, &c. *parte.*

Zan.

Zan. A son pur turmintà
 Quand à penss d'auer fnì
 Am s'iscruu la passion da tutt'i là
 Dà st'Mond bsò, ch' à sgabella.
 Mi puurina
 Mi Zanina da passion,
 A' son vna stuffella
 S'Amor n'm'hà cumpassion!
 Dà st'Mond, &c.

S C E N A XXVIII.

*Aldimiro, che esce da una delle Porte
 Alceste, e poi Rosaura.*

Ald. „ **A** Ntri oscuri,
 „ **A** Ombrose Grotte,
 „ Come quì mi nascondete?
 „ Frà l'orror
 „ De la mia notte
 „ Mai la luce à me porgete?
 Oh Dio! Sogno, ò vaneggio?
 E pur dal sen d'vn Monte,
 Io tui rapito.

Alc. Caro Aldimiro mio mi sei gradito?

Ros. (Che ascolto? Alceste mi tradisce.)

Alc. Che beltà peregrina!

Ros. (Ah mio tradito amore!)

Ald. Ah, ché sogno ben io.

Alc. Ascolta Idolo mio!

Ros. (Idolo mio?) to.)

(Questo mio cor non vuol più star cela-

Alc. Rispondi Idolo amato!

Ros. Alceste, e questa

E' la fede giurata?

Alc. Chi non ama Aldimiro?

E' vn alma ingrata .

Ald. E pur torna Rosaura?

Io fuggirò .

Ros. Ancora hai tanto core,

Ch'io perda in vn istante

La vita con l'onore?

Alc. Ah Rosaura , Rosaura !

Fà, che costui sia mio ;

Che se l'ami ancor tù, l'adoro anch'io .

Ros. E questa è l'amicizia?

E questa è la costanza .

Alc. Incolpa il volto bel

S'io non ti son fedel,

Che il nostro sesso imbel ,

L'hà per usanza .

Ald. Or, che libero son

Prendo la fugga .

parte .

Ros. Sparì il mio bene ,

Mà tù alma spergiura

Vò, che punita sia la tua incostanza . *parte .*

Alc. Ogn'vna adoprerà la sua possanza ,

Perche resti Aldimiro ,

D'vopo è formar l'incanto . .

Tempeste, e turbini .

(Fendete l'aria ,

Grondate al suolo ;

Saette, e fulmini

Seruan d'antidoto

Al mio dolor , Tempeste, &c .

Segue il Ballo de Villani , che Zapauano .

Fine del Primo Atto .

41

A T T O

SECONDO SCENA PRIMA.

Bosco con Fiume, e Pedagna.

Zanina, che siede sopra d'un Sasso, appoggiata ad un Albero, pensierosa; Zè Menga, che lava il Euccato, Panni distesi sopra una Corda.

Men. **O**' Zanina, Zaninā
Liuat' st' vmor d' in cò,
Ch's' at liu sù la stanella
T' harà tent sculazà, (la.
Chat farò vgnir al Msir, chm' è la Padel-

Zan. An son miga vna Tosa,
Da mustrar al pr d'fotta
A quisi per poch.

Men. Os leua i Pegn, en star à dar agl'occh'.

Zan. Mi n'hò più fià in tel braz,
(Ch'am l'hà tolt Aldimir, al mi Ragaz.)

Men. Laua sù qula Camisa.

Zan. A l'hò lauà, ch'è vn pezz,
Tasi mò con st' burdel,
Es em' l'hò tent sfergà,

Ch'

Cha nin'è più sbrindel.

Men. Infingherda!

Zan. Tediosa!

Men. Dapuocazza!

Zan. Am vli far pora vn dì

Con qula buccazza.

Men. A vui t'lau

Là Bughè,

S'à cherdifs

T'trifs'vn schiopp:

Zè Bragona!

Berghintona!

S'at corr drì

Là per la vi,

At farò mi andar d'galopp.

A vui, &c.

Si oscura l'aria, con lampi, e tuoni.

Zan. Al brutt timpez!

Men. Al Cil t'vol castigher

Perch't'n'fa à sen d'tò Mer.

Quì tempesta.

Oh poua mi!

Tera zò tutt quì pegna,

E cauai d'lè.

Zan. Dau'mò al Diauel à sguer

A fauè mi, perché an là vlè lauar.

Men. Fà prest, metti in la Corga.

Zan. An poss star in si pì

Aldimir ti è al mi ben, ti è l'anma mi!

Men. Ohimè, ch'la timpesta

La m'hà tutt rott la testa.

Zan. Anca mi la m'l'hà rotta,

Men. A sen tutt du infrent.

Zan.

an. Ai vol un po d'inguent .

Lex. Scappen, scappen mi Fiola .

an. S'an hauifs mal à i cor

Quella dla Testa la freu'vna fola .

Cade nel portar la Corga .

Mi Mar, mi Mar à pafs .

Men. O puurina, o puurina :

Lassa, ch'à corra almench à tor dal grafs,

O',ò,ò, ch hauefs dl'vsmel

Da mettri sotto al Nas ,

Mò la Puurazza, n'parla, es sent, ch'la tas,

Ch'faroia mi puuretta?

Almench vgnifs Pasqual,

Aiut, aiut ;

(ual!

Ah, ch'ijn duintè per mi tutt quent Sti-

Al bsò, ch'à corra à Chè ;

A'tor vn pò a'asè

Mò al m'dspias, ch'in sti sgumbij

A'son luntèn da Chè, squas vn mèz mij .

parte.

S C E N A I I.

*Narciso, Aldimiro con Schioppo, che fuggono
da un Lupo, che li corre dietro, e
Zanina svenuta.*

Nar. **S** Campeflanz ,

Scampeflanz ,

Al bisogna scappar, an i vol zanz .

Ald. Io vincerò .

Nar. Dai, dai, aiut, aiut .

Ald. Resta nel suol esangue, *Sòara, e l'uc-*

Belua importuna .

icide,

Nar.

Nar. Mi ni sò cuier mà, su'in ti fond d'Lu-

Ald. Che miro? ancor la scorgo (na.

Fiera Lupa rapace?

Animo, o cor, la seguirò ben presto. *parte*

Nar. Questa è vna gran fadiga (ga.

Am'vuì mò metter à seder quì in st'vrti-

Taruò quì la Zanina? (briaga.

O', ch'lè morta, ò ch'la dorm, ò ch'lè im-

Oqula bella buccina

La l'hà pur smorta;

Tantara l'an arfiada,

Es'è sbasì,

Fuors dalla pora la frà instramurtì!

Os'ai fufs quì Schernichia

Con al sò inguent da fuogh,

O con al Lattuari

Al la fareu arugnir;

S'hauifs mai in bissacca

Vn pò d'balsam polpetich;

Stà, stà adefs am arcoid,

Chà cumprò zà à Bulogna (gna

Vn bon vasett, ch'è pin d'inguent da ro

Auriu

I mi vecchin

Bi lanternin

Curghin d'ù d'or,

O'ch'Narcisin

E'ardutt al fin,

Es sent, ch'al mor.

Auriu, &c.

S C E N A III.

Aldimiro, Narciso, e Zanina svenuta.

Ald. **L**A fera mi fuggì
Giù per rapida balza. (discalza.)

Zar. Al bsò, ch' ai caua i schfun, e ch' à la

Ald. Mà, oh Dio?

Non è questa

Zar. Sgnor sì, l'è la Zanina,

Andà mo vù,

Perch' vù m' rumpì i mi dsign.

Ald. Mentre la fera vccisa

Or quì rintraccio, (cio.

Veggio più bella preda ad altri in brac-

Zar. Questù m' guasta al filatui.

Ald. Ma dimmi

Forse sei l' offensore,

Empio fellone!

Zar. Sgnor sì quel, ch' à vli vù.

Ald. E chi l' vccise?

(O Ciel, questi è Narciso, (to.

Che forse cō Rosaura in questo loco è giù,

Dimmi come quì sei?

Zar. (Quest' è Aldimir!)

A son vgnù quì con la mi Patruncina,

Ch' sempr pianz la puurina,

Perch' dopp t' l' agguzinass,

Ti vultass l' palin, es t' la piantass.

Ald. Più Rosaura non curo,

Adoro altro sembiante.

Zar. Mò chi è mò st' altra Mrofa,

Ch'

Ch' tiè drì pr vler zdrunar.

Ald. Questa è l' anima mia,

E benche sembri estinta, io la vò amar.

Nar. T' pù ben spazzare la bocca.

Ald. Parti se vuoi, che à te quì star nò tocca.

Nar. Mò questa è la mi Mrofa.

Ald. Cangia, cangia pensiero.

Nar. A faren ai graplutt

Quì con di bun cazzutt.

Ald. Cotanto meco ardisci.

Lo percuote con calzi, e pugni.

Nar. Basta,

Sten' vgniu cun el bon,

Al fangu di' Agnes mi Cmar,

Ch'at vleua ammazzar.

Ald. Ancor non fuggi?

Nar. Vh, vh, vh.

parte

S C E N A IV.

Aldimiro, e Zanina.

Ald. **A** Dorata bellezza!

Come di vita priva?

Rispondi Anima mia,

Sei morta, ò viua?

Zan. (Aldimir mi spirezza!)

Ald. Ella fauella,

Ed Aldimiro appella.

Zan. Dsfubam quì dnienz al Bust,

Taram viè qual stringhett.

Ald. Son pronto mio tesoro.

Zan. Cosa vedia?

Ald. Mio bene?

Zan.

Za. Bella la mi radis. *si leua furiosa in piedi.*

Ald. Come tù quì nel suolo?

Zan. Pr causa tò am vign vn'uccidint .

Ald. O fè , che il cor mi lega ,
Ed or come ti senti ?

Zan. Adefs, ch' à tò à galon ,

La mingregna è scappà là in t'un cāton .

Ald. M'inchino à la Sorte ,

Zan. E mi i bas la man ,

Ald. Che l' ombre di morte

Zan. N'm'an lafsà à i chen .

M'inchino, &c. *s'abbracciano.*

S C E N A V .

La Menga con fiasco, Aldimiro, e Zanina.

Men. **C** Adnaz da Murador ,
Ai vol altr che afe'al sò dular.

Zan. Tas, tas, ch' l'è quì mi Mar .

Men. . . . Cagna, at vui ben mi agiuster .

Ald. Che saprò dir ?

Men. T'hà da rompr al tò nguozzi ,
E d' quì mudar quartir .

Ald. Oh Ciel ! che crudeltà .

Men. E ti terralà in Chè ,

Ch' cun vn baston à là

At vui insignar mi d' finzert amalà .

Zan. Pr tò amor à vò à tor del bastunà .

Ald. Un poco

Più pietosa ,

Mò nò, tanto

Crudel ,

Sei tù troppo
Gelosa,
A vn cor,
Che gli è fedel .

Vn poco, &c.

parte.

Men. O, ch'am sent tutta armouer,
Da part so à sent la duia;
D'bastunar la Zanina
Am n'è scappà la vuia .

Nù altr donn

Sen' tener, ch'm'è l'Arcotta;
Sal vol vn hom,
Pr parlar in sal sod,
Farz' far à sò mod,
Basta, ch' vn pò al barbotta .

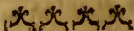
Nù altr, &c.

parte.

S C E N A VI.

Alceste sola.

D Ou'è, dou'è la pace,
Ch'io solinga godea
Doppo fuggita da vn Tiranno Sposo,
Che assai di me geloso,
Quasi in romita stanza
Con empietà inaudit:
Mì teneua rinchiusa?



S C E N A V I I .

Ze Menga, e Alceste.

Men. **S** Tà volta la Zanina
Là l'hà ben mò scappè
Pr' vn bus d'Gratufa .

Alc. Nacque di me vna figlia,
E son trè lustri omai ,
Che a la nudrice in seno
Io la lasciai ,

E per fuggire
Da crudeli parenti ,
Da più ciudel Marito
Io quì portai le piante .)

Men. (L'è quì la Sgnora Alceste
Es par, ch'la brontla .)

Alc. (Quì m'accosse. Tigrane
Mi serbai onorata ,
Egli al fin di sua vita
Mi fece vn grato dono
De la Magia gradita ,
Mà à così vasto ardore
Nulla val la Magia , trionfa Amore .)

Men. Au salut la mi Sgnora
(Al bsò andar con el bon , tra.
Ch'qustie d'la Chè dal Diauel è la Prio-

Alc. Ora à tempo giungesti .

Men. Cosa cmandau' da mi ?

Alc. Conosci tù Aldimiro ?

Men. (O tuò s'è quel, ch'vrè la Zanina .)

Madonna sì, ch'al cgnufs.

C

Alc.

Alc. Da te bramo vn fauore :

Compatisci il mio duolo :

Sappi, ch'io viuo Amante

Del suo leggiadro volto .

Men. Taruò, anni n'è pri miz.

Alc. Reccale questo foglio. *gli dà una Lett*

Men. Con tutt sti simitun

Bsò ch'am tera sù i schfun .

Alc. Viui in sicura fede ,

Che haurai del tuo seruir degna mercede.

Men. Mò mi m'fà marauier ,

Pò far la nostra

Hauì pur anch al Diauel dalla vostra .

Alc. Di goder non mi lice ,

Che se potessi mai.

Con queste orrende note]

Forzar l'altrui voler

Sarei felice ;

E questa è quella pena

Che più mi lega l'alma, e m'incatena.

Men. Mi vdrò d'far quel, ch'à poss .

Alc. Cara speranza ,

Nò, nò,

Non m'ingannar ;

L'adorata sembianza ,

Fà, che vn dì ,

Sì, sì, possi bacciar .

Cara, &c.

parte.

Men. Adess i Mstir van mal ,

Al bsò farin d'agn fatta a ch' vol pābar ;

A iò pinsà à vna cosa ,

Ch's' Aldimir 'sposa qustie ,

A mal turò qui d' drè

Da Chè à far al spurecch ,
E mi in sustenza
A buscarò la menza .

S C E N A V I I I .

Ze Menga, e Aldimiro .

Ald. **P**Er mirar quel Sol, ch' adoro,
Per godere quì volgo il piè ;
Stringer bramo il mio tesoro ,
Per trofeo de la mia fè .

Per mirar, &c.

Men. (Bsò, ch' ai vaga mulsin)
Bondì al mi Aldimir .

Ald. Non mai sì affettuosa
Costei mi fauellò .)

Men. A iò vna scartabliza
Da darv propri in tel men

Ald. Chi te la diede ?

Men. La Sgnora Alcesta .

Ald. Da me, che brama ?

Me. La v' porta tant amor, ch' pr vù la smā .

Ald. (Che ascolto ?) [ma .

Men. La stè à quì in bona vera .

Ald. E' forse quella Maga ?

Men. Sicura, e ch' erdiv, ch' mi sij imbriaga ?

Alc. (Ah de lo scorso evento

Il tutto or sì comprendo ,

E consolar mi sento .)

Men. Ch' arspuosta m' dav ?

Ald. (Dò bando à lo spauento .)

Men. Cosa hoia da dir ?

Ald. Lascia pria, ch'io legga.

Aldimiro mio Nume *legge.*

Ti brama à questo sen pria, che mora,

Alceste, che ti adora.

Men. La dis pur ben.

Ald. Così vedrà costei, *squarcia la Lettera,*

Ch'io la deludo,

Mà voi come mezana?

Men. Adasi, ch'an son miga vna

Ald. Siete cagion almen di mia ruina.

Men. N' andà in coltra, ch'an son vna

Ald. (Solo tua figlia adoro.)

Men. Orsù mi corr à dirial à la schietta,

Ch' la s' furbiffa la bocca,

.

Fam almench vn furuifi,

Ald. Che deggio far?

Men. Mustrar d' vleri ben,

S'ber, ch'al n' n'è vera.

Ald. Ed-à ciò, che vi sprona?

Men. Perche qustie è vna magona,

Che s' d'vmiliarv an poss,

L'è ben bona d'cazzarm al Diauel adoss;

E a dirula in cunfidenza,

La m' vol doner la menza.

Ald. (Rinascè à me l'incontro

Di godere il mio bene;)

Quando sia per gradirui

Seconderò il suo vmore,

Non con affetto ver, mà finto amore;

Mà da voi bram

Men. Basta, ch'aurà la bocca.

Ald. Bramo in Casa tornar per seruitore.

Men. Mò Pasqual mi Marì
L' hà dur l' v'itination ,
Mò aminzgnarò d' cuntari la rason ,
(Al cerca d'vgnir in Chè pr bcarsal beò)

Ald. Perche sospesa ?

Men. Am sfurzarò ,
Fam vù al furusi à mi ,
E mi tgnarò dur pr vù con mi Marì .
Fin ch' à poss, à son d' stà fatta ,
A vui far furusi à tutt ,
Vna cmod à son mi n' s' catta ,
Pr n' al vder dar in stì rutt .
Fin, ch' à poss, &c. *parte.*

Ald. Fingerò ,
Nemai il core
Amerà altra belta ;
Il lasciare
Il primo amore
Saria troppo crudeltà .
Fingerò, &c. *vuol partire.*

S C E N A IX.

Alceste , Aldimiro , e poi Rosaura .

Alc. **A** Resta il passo ,
Non mi dar più dolore .

Ald. (Che dir saprò
Per non tradi r l' amata
D' amarla fingerò .)

Ros. (Amorosi discorsi
Con l' odiata rivale ? offeruerò]

Ald. Mi fù caro il bel foglio, il fine aspetto .

Alc. Mi brilla d'allegrezza il cor nel petto.

Ald. Ti consacro il mio core,

(Oh Dio , che mi tormenta

L'ombra di traditore .)

Ros. Sfogherò cō quest'empia il mio rigore.

Ald. Sempre ti voglio amar .

Alc. Sempre voglio adorar

à 2. Sempre, &c.

à 2. L'idolo mio .

Ro. Sù s'appresti il mio braccio à la vèdetta.

parte furiosa .

S C E N A X.

Alceste, Aldimiro, e Zanina.

Ald. Più contento .

Alc. Più tormento .

à 2. Più , &c.

à 2. Non prouò quest'alma mia .

Zan. Oh questa è ben capodga ,

Brutt infam, cosa vedia ?

At vui razer iust cmod s'farè vna codga .

Alc. Più ricetto .

Ald. Più dispetto .

Alc.) à 2. Non haurà la gelosia .

Ald.) (Non prouò quest'alma mia)

partono .

S C E N A XI.

Zanina sola .

T Raditor ! Assassin !
Fuisant , baron , disgratiè ,

A son

A son assassinè , à son assassinè,
 O prch' n' hoia vn pudett
 Da ficarm in t'al pett,
 E murir d'st' passion ;
 Chi l' harè mai pinsà ?
 Baron, furbez, guidon ?
 Cil manda vna faietta
 A st' razza maldetta ,
 Zà, ch'al m'l'hà tutta infrenta
 La fed à più non poss ,
 V' pur, ch'i Chen t'puossin m'azer gl'oss.
 A vui murir in st' fium. *piange.*
 Zà, ch' dal mi amor
 E fn' al stupin d' la lum .

Sì, sì, ch' à vui murir,
 Sì, sì, ch' am vui angar,
 Nò, nò, an vui più stintar ,
 Stà vita à vui fuir .
 Sì, sì, &c.

S C E N A XII.

Zanina , e Narciso .

Zan. **L** Assar mi ,
 Abbandunar Zanina ,
 Ch' da la sira, e mattina
 T'hauè in tai bus dai cor ?
 O poua mi d'fgatiè !
 Pr mi l'è funà gli or ,
Getta via li Panni, e Narciso offerua .
 Addì mi Par ,
 Addì Parint ,

Addi mi Mar

Am vegn angar .

Andi, &c.

I'à per gettarsi nel Fiume Narciso la trattiene.

Nar. Ch pinsir hat in la testa !

Senza inzegna mattazola ?

Zan. Ah, cù'la mi lunga fola

Ant'la poss drasunar . (passiunar .

Nar. Contem ch'in'la fù . . . , en' star ap-

Zan. Sì, sì at'la vui cuntar

Mò lassam prima angar .

Nar. Mò chem tiè morta, à chi la vut cūtar?

Zan.) a 2. Sì, sì, la zò ,

Nar.) a 2. Nò, nò, la zò .

Zan.) a 2. El dui à vuu suprir

Nar.) a 2. An vui t'vag à murir .

Sì, sì, &c.

Zan. Sint al mi grand' affann ?

Nar. Di sù in bun'ora .

Zan. A fon vna traditora ,

S'an'm'in vui vindicar .

Nar. Mò quand cminzt'à parlar ?

Zan. Aldimir, ch'fa tutt mi

L'hà zà mudà punden, es'm'hà tradì .

Nar. O', ò st'n'hà alter da dir ,

Mi d'st'mal, et vui guarir .

Zan. Al'hò pr impossibil ;

Nar. St'n'hà altr, ch't'gualta

Questa è vna piaga ,

Ch'mi à iò adoss la tasta .

Zan. Cosa vut mò vffrir ?

Nar. Mi frò. to Mros ,

Pur, ch'it' hau'al pinsir .

S C E N A X I I I .

Aldimiro, Zanina, e Narciso .

Ald. **A** Mor non mi tradir, (mir.)
 Perfida, gelosia non mi scher-

Zan. (A iò vist qual guidon,
 Ch'al stà drì a qual fofs
 Es là al Gatton .)

Ald. (Ascoiterò .)

Zan. (In vrità, ch' à vui dari vn pò d'passiõ.)
 Sà son stà fin adefs.

Dura'al par d'vn giaron,
 Adefs tiè l'anima mi,
 Narcisin ti è tutt mi

Ald. Ah Donna senza fede

Nar. Dit mò dauera d'bon?

Zan. At prumett, ch'in vritè

A io madà punion.

Almench dà la gran raiba.

Ischiupèfs al magon.

Nar.) Dal cuntent

Zan.) ^{a 2.} E da l'algrezza

A' stò squas

Per vler cherpen,

A la proua

Da stà noua,

Ch'al s'attacca

A' vna cauezza,

E Aldimir s'vaga à impiccan.

S C E N A X I V .

*Aldimiro, e Narciso.**Ald.* Già sei in mio potere. lo prende per*Nar.* **G** Per quest cosa vut dir? (un braccio)*Ald.* Lascia d'amar colci,

O risolui morir.

Nar. Vna zizlina,

Più tosti à schiupparò,

Ch' mà lassar la Zanina?

Ald. Se questo amor non lasci

Con questo ferro vuò passarti il petto.

Nar. Quest è vn gran tradiment

A saltar vn pour hom

Senz arm, e senza nient;

Aiut, aiut.

S C E N A X V .

*Pasquale con Schioppo, Aldimiro, e Narciso.**Pas.* **A** Ffirmav, affirmav.*Nar.* **A** Adess mò vin inèz à far da brau.*Ald.* E tanto ardisci?*Pas.* Vliu taser in mal'ora,

O cuntar la rason.

Ald. Ascoltate.*Nar.* Sinti.*Ald.* Sappiate.*Nar.* La Zanina.*Ald.*

Ald. Vostra figlia .

Nar. Vostra fiola .

Ald. Colur .

Nar. Qu' impartinent .

Pas. Adefs att dagh vn pugn ,

Es' t' romp vn dent .

Mò dtidla, à vn à la volta .

Ald. Adora l'alma mia ,

Vostra Figlia Signor, e . . .

Pas. Chat daga à ti mi Fiola

Ti tropp'la bella incroia .

Nar. Tù mò sù bella zoia .

Ald. Lo sdegno ,

Ch'ò nel petto

D'amor, che mi tradì

Saprammi vendicar .

Se non ritorna vn dì

Il labro morbideceto

A' darmi vn caro sì ,

Sempre dourò penar . .

Lo, &c. *parte.*

S C E N A X X V I .

Narciso, e Pasquale.

Nar. S Intim à mi Pasqual ,

Dam à mi la Zanina .

Ch's' à la da là a quù .

L'è yna Muzina .

Pas. E zà l'è vn pezz, ch'al cgnufs ,

Ch' stà mattina à iò squas la testa infiàta .

Nar. Al guasta el Criatur ,

E pò vel pianta .

Pas. Mò it ti Narcissu ?

Mò comod it in st' Paies ,

A t' hò ben in mimòria .

Nar. Anden in Cà, ch' av cantarò l' Istoria .

Pas. Al corr d' gran trauai ,

Al prova d' gran fastidi ,

Ch' à del Raghezzi al Mond ;

I Mrus s' voln' amazzar ,

Del lit van à truar ,

Es fan al tocca, e dai ,

Fin chi ni trouen al fond .

Al corr, &c.

parte;

Nar. S' al s' abatt, ch' al si vera ,

Ch' à mi m' tocca stà Tosa ,

Am cauarò stà rabbia dulurosa .

S' à poss vn dì

Qula bella, e cara bocca ,

La duia à mand' al boia ;

Ch' m' aiarò miss l' anell

Al frà finì al burdell ,

En sua pò più m' imbroia .

S' à poss &c.

S C E N A XVII.

Bosco .

Alceste, e poi Dottore .

Alc. **F**elicissimo giorno !

Auenturato core !

Se appena fatta Amante ,

Ar.

Arde foi per mio amore
L'adorato sembante ;
Mà ecco di Rosaura il Genitore .

Ditt. A l'hò pers ,
An l'hò più
L'inzegu, ch' havè in tla gnucca ;
L'è sculà
La virtù ,
L'è senza sal la zucca .

Alc. Pensiero, che risolui ?
Amor, che mi consigli ?
Sì sì il tutto si scopra ,
Acciò trovi la figlia à lui fuggita ,
S'egli toglie la vita
A Rosaura rival, che mi tormenta ;
Resterà quella estinta, ed io contenta .

Ditt. (Questa è la mi rival,
Ch' m' tofs d'man al Pugnàl)

Alc. Signor, pren ete il ferro ,
Che se allora m' opposi
Improvviso al timento ,
Condonate l'errore ,
Poiche amica ora son del vostro onore .

Ditt. L'è vn pezz , ch' l' andò al papoz ,
E si è armas sol al sgdoz .

Alc. E quella è vostra figlia ?
Forse vedouo siete ?

Ditt. Ah, sà sauiissi Sgnora
El turbulenzi andà .

Mi v' poss dir, ch'an son Vedev, ne Maridà .

Alc. Come ? io non v' intendo ? (gna,

Ditt. Seds ann fà à tofs Muier la zò à Bulò-
Ch'à parlarin à schiopp da la vergogna,

Alc.

Alc. Timor non vi trattienga.

Dutt. D'vna tal Giulia

Mi duintò Marì.

Alc. Come?

Dutt. Sgnora sì

D'vna tal Giulia

Mi duintò fo Spos,

Perche à iera gielos,

La rgneua semper frà

La porta accadnazà cun vna legna

Perch'haueua suspett,

Ch'n'm'vgniss in s'la testa d'la gramegna

Alc. Che ascolto? oh Dei!

Mà dimmi tù, che sei?

Dutt. Vn tal Duttur Grazian

Cadnaz, mò al trenta para

Hà guast tutta la Casa Cadnazara.

Alc. (Oh strana sorte!)

Questi è di mè il Conforte?

Dutt. Orsù mi v'lass,

Ch'pr attruuar st'insulenta

A'mou'al pass,

E s'è ie tanta sorte

Al Diauel n'corr sì fort. *parte furioso.*

Alc. Ferma, senti

Pupille, che scoprite?

Oh mio cor lasso!

Merauglie inaudite,

Io son di lasso.

Mà se questi è il Conforte,

Se Rosaura è sua Figlia

Senza pensar chi sia,

Rosaura è Figlia mia.

Fiera pugna ora combatte
 La speranza del contento,
 Mà se penso à la mia vita
 De la Figlia à me gradita,
 Tutta brillante consolar mi
 sento. Fiera, &c.

S C E N A X V I I I .

Aldimiro, Alceste, e Rosaura in disparte

Ald. **F** Vnesto incontro!
Alc. Ah Figlia, figlia!
 Ben mel predisse il core
 A'lor, che mi svelasti ogni tuo amore.

Ald. Frà se discorre
 E di quì mai non parte.

Alc. Ben mi sei cara ò Figlia,
 Mà più caro Aldimiro . . . (lingua

Ros. (Nome, che impresso al cor sale à al.
 Perfida, disleale. . . *scrittura.*

S C E N A X I X .

Aldimiro, e Alceste.

Alc. **M** A' se adoro Aldimiro,
 Se quegli ama la Figlia,
 Dunque ceder le deuo il suo contento,
 Amante, ò Figlia, oh Dio, ò che tormēto.

Ald. (Sembra voler partir,
si risira pensierosa.

Che faccia odiosa.

SCE

S C E N A XX.

Zanina, Aldimiro, e Rosaura.

Zan. **E** Crit, ch' à frò sò Sposa?
Mò l'equì st'barunaz,

In vrità ài vuu'grafgnar tutt ai mustaz,
Ald. Idolo mio!

Zan. Vn bon malan, ch't'arcuia,
Quest'è la manirina
D'assliner Zanina?

Ros. Ah più soffrir non posso:
Alceste indegna.

Se li auenta credendola Alceste.

Zan. Ch'Diauel at? it inspire?

Ros. Non più Alceste è costei?

Zan. Cun vn pugnel in men,

Aiut mi Par, mi Mar

Amulè al Chen? *fugge.*

Ald. Ascolta, anima mia. *la segue.*

S C E N A XXI.

Alceste, e Rosaura.

Alc. **D**A'bando al tuo furor
Rosaura amata.

Ros. E questa è la tua fede, ò amica ingrata?

Alc. Non amica mi sei, mà bensì figlia.

Ros. Oh Dio? qual merauiglia?

Alc. (Mà, che dissi?)

Non figlia sei

Ma

Mà per figlia t'abbraccio .

Ros. Bramo volare ad Aldimiro in braccio .

Alc. Aldimiro !

Oh Dio Aldimiro ?

Ros. D'Aldimiro ancor sospiri ?

Alc. Tù dai à questo cor dolci martiri .

Ros. Io non t'intendo *(bacia Rosaura)*

Mi sei più tù riuale ?

Alc. Nò, ch'Aldimiro è tuo .

Ros. Mà perche in fronte

Ti s'inarcan le ciglia .

Alc. Non più adoro Aldimiro,

Perche tù mi sei figlia .

Ros. Tù vaneggi !

Alc. Pur troppo deliro .

Ros. E forse per Amor ?

Alc. Oh questo nò .

Ros. Perche dunque ti lagni ?

Alc. Io non lo sò .

Ros. Ami tù più Aldimiro ?

Alc. Già risposi di nò .

Ros. Perche dunque ti lagni ?

Alc. Io non lo sò .

Ros. E' pazzia se nol fai .

Alc. Ah, che in breue ancor tù

Ben lo saprai .

Ros. Se non ami Aldimiro

lo ti condono .

Alc. Amarlo più non posso ,

Perche tua Madre sono .

Ros. Infelice delira .

Alc. Del tuo perduto amore

Non più l'alma sospira .

à Ros.

Ros.

Ros. Per me felice forte!

Alc. Qui trouai non è molto il mio Con-

Ros. Vaneggia più, che mai. . . . (forte..

Alc. Ah, che in breue ancor tù

Ben lo saprai.

Sì d'amore

E'd'allegrezza,

Sì vaneggia, se nol fai.

Se d'amar

L'alma s'auenza

Di cessar non può già mai.

Sì, &c.

parte.

Ros.

Ad amare

Mi sforzò amore:

Qual sì sia

Cara beltà.

Mà il crudel

Con fier rigore

E nudrito di Crudeltà.

Ad, &c.

S C E N A XXII.

Giardino con veduta di delizioso Colle, dal quale scendono Pasquale, Narciso, Ze Menga, Zanina, e Coro di Villani.

S V', sù,
Sù, sù Zanina

Stà aligra,

E stà sù inton,

Al

Al s'hà da finir

St'aruina

Adefs , ch't' l'hà à gallon .

Pa. Tant è à la vui aqusì

Vui mardar la Zanina, in 'quì, ch'è lì.

Men. Mò quì, hà poch quità,

Poch zeruel, poch inzign

Dà metter al mett à Chè.

Pa. Tas, ch'lè vn pezz, ch' à l' à cgnofsì

Men. O adefs am vin la tofs

Zà, ch't' vù dari st' baban

Cosa dirà la Plunia da Panzan ?

Pa. Ch'la diga quel, ch'la vol,

Ch's'la là vlè per sò Fiol

E cuntintar Simon

La n'haueua da star dopp al machion .

Men. La Plunia vol bruntlar,

Pa. A'digh in cunfufion,

Ch' à la Plunia à ni vui maf,

Mò à la Flippa à io semper hauù fuffion .

Nar. La Flippa è mo mi Mar .

Men. E' vat à far squartar,

Am arcord ben quend t'm' d'sifs villanì .

Nar. Aù d'mandì la Zanina,

E vù cun bona gratia

Aù la tirassì indrì .

Pa. Ofsù n'm'far mò più armor .

Zan. (Sam tocca quì, che lì

Mi sint, ch' à mor d'dulor .)

Pa. Zà l'è ardut la brigà ,

Per star aligher à Chè

Fatt ianz quì Zanina .

Nar. O' adefs Barba Pasqual

Am'auì tuccà vna tetina .

Pas. Dai zà la man, ch'l'è al duer,

A sì Marì, e Muier .

Nar. L'algrezza m'corr per tutt

Fin in s'la coppa .

Zan. (Mi m'marauei, ch'è staga in pi, cch'
an'schioppa .)

Sù, sù,

Sten pur alligr,

E fen ballar sti Tus ,

Ch'al balla el Cauer ,

E't Pigner ,

Ei Bicch , s'al balla i Spus .

Sù, Sù, &c.

Segue il ballo de Villani .

Fine dell' Atto Secondo .

69

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Boschereccia .

Aldimiro solo .

Empio Amor,
Cruda fortuna,
Quando hauran fine i miei guai ?
Il mio cor
Speranza alcuna
Concepir potrà già mai ?
Empio, &c.

Perfida Dea incostante
Sazia non sei di tormentarmi ancora ?
Doppo vn commesso errore
Io fugo disperato
In questo loco (co.
Doue à vn esca più bella arde il mio for
Ma oh Dio! se l'infedele .
Mi tradì, m'ingannò .
Oh tradito Aldimiro !
Oh sfortunato Amante,
Non può farmi di più la Dea incostante.

SCE.

S C E N A II.

Zanina, e Aldimiro.

Zan. **S'** Ben, ch'à lò tolt
 An'm'v'va pr'al fasol,
 Es'n'è miga d'mi gust.
 A son à la mort
 Cun qual strez d'vmizol
 Ch'al n'è brisa arbust.
 S'ben, &c.

Ald. Ecco l'infida.

Zan. Addiè bona limofna.

Ald. Et ancor alzi gli occhi
 Tanto à me traditori?

Zan. Ch'à da dar dimenda.

Tutt quì da stà Ché,
 E v'va, ch'al Diauel t'porta,
 Ch'puost esser impicchè.

Ald. Oh Dio tanta alterigia
 In cor di Donna!

Questa è la fè, questo è l'amore?

Zan. Nò, nò,
 Ch'an n'hò più amor
 L'i tì
 Ze, ch't'm'hà tradì
 A'me passà al brusor.

Ald. Nò, Nò
 Non ti tradì questo mio cor
 Fedel,
 Mà ben t'fai di gel
 A'questo ardor.

Zan.

Zan. E, ch' scusa farat dir?

Ald. Io ben ti mirai

Ad abbracciar Narciso .

Zan. O' tuò

S' l'è mi Marì .

Ald. E' tù indegna il prendesti?

Zan. In fufs pur altr tent .

Ald. Sei tù la traditrice .

Zan. Am' in saltò al pinsir dentr in la testa
Quend at' vist abbrazar la Sgnora Alcesta .

Ald. Fù finto ogni mio affetto ,

Mà l' immense preghiere

De la tua Genitrice

Refer te sconsolata , e me infelice .

Zan. Mò emòd i entra mi Mar ?

Ald. Da Alceste fù pregata

A' svelarmi il suo affetto ,

Mà io fido sprezzai simil oggetto .

Zan. As ved ben , ch' t' è vn stuffell ,

Mò s' à t' hò vist mi far a' brazadell .

Ald. Contracambiar volea con grato dono

Alceste la tua Madre

Onde à le sue preghiere io finfi amore !

Col labbro sì , mà non già col core .

Zan. Stala pò à què ?

Ald. Prego il Cielo

Zan. Nò , nò , n' star à zurer ,

Ch' al Diauel t' prè purtar .

Ald. Ecco le mie discolpe ,

Mà tù , che dir saprai ?

Zan. E mi hò spusà Narcis

Sol pr tò dispett ,

E vindicarm vn bris .

Mò

Mò mi n' iò nient d' fution ,
 Es ben , ch' mi Par m' l' hà dà ,
 Mi à n' m' sà bon .

Ald. Tù prometti esser mia ?

Zan. Questa è la man pr pegn .

Ald.) à 2. Ti stringo anima mia .

Zan.) At' abbrazz anima miè .

S C E N A III.

Narciso, Aldimiro, e Zanina .

Nar. C H' in d'iv madò infulenta? *si pone*
 E ti taia cantun *(nel mezzo.*

An cò chi m' tigna, ch' an t' daga vn gra-
Ald. (lo son confuso) *(ton.*

Zan. (E mi in t' vn gran traui)

Nar. A vui stà volta t' sear

S' el man s' an d' ai ,

La Zanina è la nu. *si volta.*

Zan. T' hà prima da sintir la mi rason ,

E n' esser qsì i usptos ,

T' sà pur cosa in traui à chi è zilos .

Narcisin ay pazintia

Prche à vui parlar con chi à vui mi ,

E s' t' vù, ch' anden d' acord ,

T' hà da far l' orb, e al ford ,

Ch' an son nu sola, ch' staga in la pu-
 tintia .

Narcisin, &c.

parteno.

S C E N A I V.

Narciso solo.

O S' à ved, ch' la Zanina
 Vol metter sù Budghina,
 L'an cmenza pirò mal,
 E' à mi in s' la testa m' cress al capital.

A' sti Donn

Crederi an' s' pò,

Ch' in te fazin l' ancarola.

L' è pò ver,

Ch' el dan prest zò

Lungh, e d' tes' in s' la Cariola.

A' sti, &c.

S C E N A V.

*Dottore, e Narciso,**Dott.* S Tà volta t' mi in tel man*Nar.* Vh, vh, ch' le quì al Pader (tian.

D' sò fiola, al mi Patron. (lon

Dott. L' è ben stà volta, chat struppi vn gal-

Insegnam la ragazza,

St' n' vu, ch' mi t' amazza. *pone mano.**Nar.* Sgnorsì.*Dott.* Mò cosa?*Nar.* Sgnor nò.*Dott.* Dou' ella?*Nar.* Mi n' al sò.**D.*****Dott.***

Dutt. N'ela vgnù quì?

Nar. La scappò vi con mi.

Dutt. Ah disgraziã,
Nò, t'n' la scapparã.

SCENA VI.

Pasquale, Dottore, Narciso.

Pas. **O** Là spartiv tram dù.
Mò s'pò fauer chi è quìù,
Ch'mi zener vol plutar?

Nar. (Adess, ch'am la ved bella
Per d' quì mi vui scapar.

e parte.

Dutt. L'è vn, ch's'vol vindicar
D'vn affront, ch'è stà fatt.

Pas. A dirv al ver
Am parì haver dal matt.

Dutt. A mì dal matt, à mì,
Ch'son vn Dottor?

Pas. Anch à d' ialtr Dottur
A io cauà l'vmor.

Dutt. Mò tutt n' in d' vn tenor.

Pas. Pasqual Garbui
Sà purtar à gallon
Vna daga pr vn b'fogn, ch'sà far d'l'armor

Dutt. (Pasqual Garbui?
A iò pora, ch'an fi quell,
Ch'd'la vita d' mi fradell
Ai truncò al filatui.
A vui andar con el bon)
Cum patim Galanthom.

Pas. An frà mà vera.

Dutt.

Dutt. S' à parl da passion .

Pas. Ch' mi duenta vn Pultron .

Dutt. Perdunam, ch' mi n' saueua ,
Ch'quì v' fufs parent ,
Mò pr cauarm d' stent
D' vna curiusità , dam à mi ment .

Pas. Parlà pur librament .

Dutt. Siv mai stà vù à Calcara .

Pas. Hò fatt là zò à d' la zent

Quisì con vn tintament .

La panza para .

Dutt. (Sicur l'è lù, l'è lù, (brazz,
A sent, ch' al fangu m' corr pr el ven dal
Es fò ben puiasà s' mi n' l' ammazz.)

Pas. (Cosa val mò buttiend ?)

Dutt. Hauiu fuorfa di nmigh,
Ch' à ved, ch' an dà 'aquisì armà .

Pas. An n' hò altr, ch' vn Duttor
Fradell d' vn tal Tadi , mò

Dsim siu vna spia Vusgnurì ?

Dutt. Anch d' la spia d' più ?

*Pone mano à vn Pugnale, Pasquale cade
à terra .*

Pas. Aiut, à son in terra' .

SCENA VII.

Aldimiro, Pasquale, e Dottore.

Ald. **F** Erma, ò ch' io t' vccido. *disarma il*

Pas. **F** Corr drì à quì ammazza (*Dott.*

Dutt. Stà volta al Diauel, t' hà 'ben vnt al
pan . *fugge.*

D e

Pas.

Pas. A cgnufs, ch' hò vù la vita
Dà vù fiulin mi car.

Imperzò

S'è stà mattina instizzì,

A v' hò dscazzà d' Cà mi,

Turnà, ch' a si al Patron, e d' nòtt, e d' dì.

Ald. I tuoi cortesi accenti

Mi son pur cari al cor;

Deh tronca

I miei tormenti,

Deh spezza il mio dolor.

I tuoi, &c.

Pas. Dsi pur sù quel ch' v' par,

Mò am dsplas, ch' a son mò Vecch,

Ch' an v' prò consular.

(mo.

Ald. Sol vostra figlia per mia Sposa io bra-

Pas. Taruò, s' ha l' hò mardà.

Ald. Mà il Matrimonio ancor nō hà l' effetto

Che se in voce è sua Sposa,

Per questo ancor nō gliè Conforte al letto

Pas. E ch' sà là in qual garbui,

Ch' a ni si nad trà lor di sgazabui?

Mò quand as possa far,

Al vin quì la Zanina

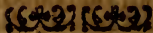
Con sò Mar,

S' là i arà l' intintion;

Mi dà l' vbligation

Vui sustifar.

Ald. (Sei felice mio core.)



S C E N A V I I I

Zanina, Ze Menga, Aldimiro, e Pasquale.

Zan. **A**ldimir con mi Par ?
Turnen, turnen à Chè, ch' à
schiopp mi Mar.

Men. Adefs mò, ch' t' h' a Mari
Cosa vuot mò pinfar à quì, ch' è lì ?

Pas. Vien quì Menga, e Zanina,
Ch' à vò da drafunar ;
Dim vna cosa, e dim la vertà.

Men. Sten par quid, e sinten qualch novità.

Pas. Quand al t' h' a tocc la man
Narcis in mi prinzia,
E uad trà v' inguna dfrinzia ?

Men. O questa è da cuntar,
I fren ben matt,
Ch' yliu, ch' i stagn asptar ?

Zan. S' à vò da dir al ver
Mi quìr à n' al poss vder,
Am yliè vgnir à gallon,
Mò mi son scappà v' là, in t' vn canton.

Pas. L' è fatt al becc all' occa,
D la dotta à n' v' in poss dar,
Ferch' là n' h' a pocca.

Ald. Io bramo sol la figlia,
Interesse non curo.

Pas. Vdila quì, ch' la mostra
La man, tulì mò sù, ch' la Vacca è vostra.

[S C E N A I X .

Narciso', e d'essi ;

Nar. **M**O, ch' noua? à son mo stuff ;
 E vù chi si sù Parint à n'im parlà

Pas. Stà ciet, ni far filà,
 Perche t' harà d'iarbuff.

Nar. A donca bsò, ch' à tasa ?

Ald. Partite, e à vostri alberghi
 Io frà poco sarò.

Zan. Am trema in fin la vos *(parte.)*
 Dà l'algrezza, ch'am trov con al m' Spos

Pas. Anden à far el noza,
 E ten saltar què Tus, *(parte.)*
 In fin i Vicch s'arfeatin al temp di Spus.

Men. Vat mò ficca in la busa,
 Dim mò adess yillan), mustax d'grat-
 tusa. *(parte.)*

Nar. E ti cosa sat dir ?

Ald. Pr parati à soffrir,
 E ti confoita. *(parte.)*

Nar. La parola
 Al di d' anèu
 La vè in fum,
 L'è vna lum, *(ta)*
 Ch'agn'pò d'vent, ch'tira l'amor-
 Al sconzur
 L'armagn albur
 Anch, ch'là si cosa, ch'importa.
 La parola, &c.

S C E N A X.

Cortile nell' antro d' Alceste .

Alceste sola.

E Sarà vero, oh Dio ?
 Che d' vna vil Bifolca
 Stringa dolce Imeneo ,
 Aldimiro il mio ben ,
 L' idolo mio ?
 Oh strani euenti !
 O mià felice, & infelice sorte ?
 Poiche in vn sol momento
 Qui riuoggio il Conforte ,
 E poscia in vn' i stante
 Stringo la Figliz, e perdo il caro Amicè

S C E N A XI.

Dottore, & Alceste.

Dott. **S**U Dottor torna à Bulogna
 Cun el man à spindulun;
 Imparà dà mì brauazz ,
 Ch' i m' han squas rott al mustazz,
 S' as fauels la gran vergogna ,
 Chi m' han squas dà di gratun.
 Sù Dottor, &c.

Alc. Amico, già il tuo dolo
 Io remota ascoltai ,
 Per frenar i tuoi guai

Qui venni à volo.

(Ancor non mi conosce.)

Dutt. Cara Sgnora à son dsprà,

Ch'à torn à Bulogna

Senz essem vindicà,

E pur à trou' i nmighi,

E per far el vindett

An son più bon da vn figh,

Zà, zà à pers la Muier cun mi d'olor,

Ades' à perd la fiola, e s'perd l'vnor. *pian.*

Alc. Qual contento hauereste

Di ritrouar la Moglie?

Dutt. Al Cil ved al mie cor,

Ch's'al attruass vn dì (amor.)

A'viè ben, caz'amassem, e caz'purtassem

Alc. Mà con lei più tiranno,

Più geloso farete?

Dutt. Ades ch' i ann' cun al temp, m'han

tolt la man,

Pr es' Vecch mi y' zur, ch'an fre più a-

quisi tirann.

Mo d'fim d'gratia, cmod sauiu sti fatt?

Ancu l'è al dì, ch'am'aspett d'duintar

mat.

Alc. Se tua fede mi giura

Di far ciò, che è nascosto in questo petto,

Se a la Moglie condoni

Il suo commesso errore,

Io qui la condurrò.

Dutt. A frò da ben più bstialità n'farò.

Alc. Già, che il perdon concedi

Ecco d'auante

La fuggitiua Giulia à le tue piante.

Dutt.

Dutt. Tiè la mi Iulijna ?

Alc. Sì, sì quella son io .

Dutt. Ah, ch'am'corr al schermitiz pr'al fil

Anma mi (dla schina

Viscer mi ,

Perch'fist qula cosa

D scapar da to Mari ?

Alc. Per fuggir i rigori

De parenti, e di voi, tutto segnì .

Dutt. Au' arringrazi Cil ,

Ch'à io truuà la Iulia ,

A m'sent inuigurar

A'i hò zà bon pinsir

D'batter la pattuglia .

Au', &c. *l'abbraccia.*

S C E N A XII.

Rosaura , Alceste , e Dottore .

Ros. **A**lceste con mio Padre ,

E con vezzi, e lusinghe l'accarez-

A lusingar più d'vno

(za.

E' costei molto auezza.

Alc. Scorgi di noi la figlia .

Dutt. Ah guidunazza tie morta, e spidì .

Prende per un braccio Rosaura , ed ella

se li getta à piedi .

Ros. (Alceste mi tradì)

Chieggio pietà Signore .

Dutt. Ades è al temp d'vindicar l'vnor .

Alc. Se in voi regna pur fede ,

A me date ricetto ,

D s

Pro.

Prometteſte eſeguire ,

Ciò che hò rachiuſo in petto .

Dutt. Am par ben d' arcurdarmal .

Alc. Condonate à Roſaura ,

Il ſuo commeſſo errore

Ed à me tocca il riſarcir l'onore .

Dutt. Per parlar in ſal ſod

Ti è viua, ch'an sò comò .

Alc. E con dolci legami

Figlia ſtringi tuo Padre;

Che ſe queſti è il Conſorte ,

Io ti ſon Madre .

Rof. Merauiglie inaudite !

Dutt. Mò cinòd vliu' far a riſarcir l'vno .

Alc. De la tradita figlia

Il fuggitiuo amante

Vicino al Sol cadente ,

Con ruſtica Fanciulla

Stringer deuè Imeneo .

Voi meco vniti, vuò, che à ſuo diſpetto,

Queſte nozze già mai habbiano effetto .

Rof. Oh prodigi? oh portenti !

Date, date al mio cor dolci contenti ;

Ecco v' abbraccio , ò Padre ,

Ecco vi bacio, amata Genitrice ,

(Mà ſe ſpoſo Aldimiro

Io farò più felice .)

Alc. Quì non facciam dimòra

Per franger queſte nozze, è gionta l'ho-

ra . *parte col Dottore .*

Rof. Quel bel dardo d'amore

Vn di voglio baciàr,

Purchè è a pace al core

Ne'l facci più lagnar .

Quel , &c.

S C E N A X I I I .

Stanza in Casa di Pasquale , con arnesi
da Contadino , e Tavola apparec-
chiata , e Armario apperto .

Narciso solo .

A 'Son vgnù in Cà d'Pasqual
D'arpiatt, ch'nsun m'hà vist,
Es ben, ch'à par vn trist,
E ch'an son grand cm'è vn fus
An iè vn pai mi pr'cazzars in tibus .
Cun sti arm , e cun sti tatar
A vui sbatter al zibon
A qu'Aldimir,
Quest'è vn Armari auert,
Quist'in schiupp d'Pasqual,
Am'caz'in st'cherdinzon
Mò perchè in faccin mal, in st'veccasion ;
Ai farò vn pò d'vrina in sal fugon .

Si nasconde nel Armario .

S C E N A X I V .

*Pasquale, Aldimiro, Zanina, Ze Menga, e
Coro de Villani;*

A Lligrament ,
Sbatten al dent
Zà, ch'am'son vna volta cauà d'stèr
Canten ,

Ballen,
 Salten à la dsprà,
 E demnenz da tutt' i là.

Canten, &c.

Pas. Basta, basta, mò aqusè,

Andea à Taula senza far più armor.

Zan. In vrità, ch' à coll' turta dal sudor.

Si pongono alla Taula.

S C E N A X V.

*Dottore con Pugnale, Rosaura, Alceste, Zè
 Menga, Pasquale, Aldimiro, e Zanina.*

Dutt. **F** Ermav, ch' à si tutt' muort.

Alc. **F** Ardita, e ancor presumi?

tira Zanina giù da Taula.

Ros. E tù ingrato fellow, cotanto ardisci?

lo prende per il braccio.

Pas.

In chè d'altr' st' burdell?

Men. V'è qual Tamplon d' qual spos

Par vn Stuffell,

Pas. (zia?

A' vgni in chè mi, senza dmandarm lzin-

Zan. Vn bō baston prev' armediar stà dfrin-

Dutt. Vù cun st' beuntlar (zia?

A trà à da mal la vos;

Perche qustù d' qula Ragazza

N' n' hà da es so Spos

Pas. Qustù m' hà tolt à fuguitar,

Mò s' prè saver, perch' à l' hau cun mi?

Dutt. Perche Tadì mi Fradell

Ti è stà tì, ch' l' h' a sbasì .

Pas. (Ch' sintia ! oh puurett mi ! (topp.
Ininz, ch' al Diauel i chezza vn qualch in-
Lafsa, ch' a corra prest a tor vn Schiopp.)

*Mentre va all' Armario, esee fuori Narciso,
ed egli impaurito fugge .*

Pas. Aiut, aiut, al Diauel,

S C E N A X V I.

*Dottore, Aldimiro, Rosaura, Alceste,
Zanina, e Narciso.*

Dutt. **M** O' col faua qu' l' u
In qual Cherdinzon ?

Ald. Strahe vicende ?

Ros. Ne meno il duro cor vinto si rende ?

Men. Puuretta mi, ch' a son squas inspirta ?

Nar. Finen' pur tutt el qu' ta (strà.

Ti è prima mi Muier, anden qui per la
parte con la Zanina .

Dutt. Merlott, ti vgnù a la red .

Ros. E questo è il giuramento ?

Dutt. St' harà manzà, mi t' vui cauar la sed.

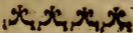
Ros. Spergiuro ! ancor non parli ?

Alc. Già dolente , e pentito ,

Del violato onore .

Aldimiro si scopre,

Sposi dunque Rosaura .



S C E N A X V I I .

*Ze Menga, Pasquale, Rosaura, Aldimiro,
Alceste, e Dottore.*

Pas. **F** In al Diauel è in Chè mi?

Dott. **A** scultà, hom da ben,
N' andà zà in biftia vù,
Ch' à sintiren, ch' arà rason d' nù dù.

Ald. Signore, à vostre piante
Vm l chiedo perdono,
Fui di Rosaura amante
La strinsi à questo seno.

Dott. Vna zizlina.

Men. Chi sà, qulà cosa, ch' al conta,
Ch' an l' hàua fatt ancora a la Zanina!

Dott. Tasi, ch' al accapissa. (nissa.)

Pas. S' al l' hàua cminzà, al bsò, ch' al la fur-

Ald. Traffi dunque i Nata li
Da rozzi Genitori,
E il Genio verdadiero
D' amare vna Bifolca hauea il pensiero.

Da le Felsinee spiage
Doppo il commesso errore,
Io quì riuolgo il piede,
E dono à vostra figlia il cor, la fede.

Dott. Ti è donca vn pezz d' Villan,
Anden, anden,
Ch' à n' vui ti tocc la man.

Ald. E lo smarrìo onore?

Ref. E il mio decoro?

Dott. S' à ihò ben pers l' vno

Basta, ch'm'aresta va pò d'riputation.

Ros. Ah Padre!

Alc. Consorte!

Dutt. Nò, nò la cosa e fatta

Quisì quì an ie più rason,

An vui, ch'al t'afsagatta, (tìon.)

Perch'al dis, ch'al Villan, n'n'hà d'scret-

Ros. A scoltate Signore. *parte con Ros.*

Alc. Conserua anche il suo vmore.

S C E N A XXVIII.

Pasquale, Aldimiro, e Ze Menga.

Pas. **M**I in cù à io da mattir,
Mò comod siu' Cuntadin,
S'à parlà furastir?

Ald. Fui bambino rapito

Da Zingari crudeli,

E da quegli nudrito

Fui per tre lustri interi,

Mà quando intesi

Non esser io tua Prole,

I cari Genitori io ricercai.

E per quanto operassi, indarno oprai.

Men. Am sent quì dentr ai cor

Vn quità, ch' par vn Martell,

E' ch'batta gl'or.

Pas. Menga, am' s' aiezza al fengu,

Em's' s' infia al mustez

A sintir drasunar quisì quì st' Raghezza.

Mo sint

S' Cuntadin fu tò Par,

Sti-

Strial in s' al Bulgnes ?

In ch' Comun irl' anda à star ?

Ald. Nel Comun di Calcara

Colà venni a la luce,

Ne mai al Padremio

Il destin mi conduce.

Pas. Menga el z' parin fol,

Al par, ch'al cor m' diga,

Ch' q'itu si nosti fiol.

Men. O questa frè ben bella.

Ald. Piango, e rido degli astri tiranni,

Non mi dolgo de la mia forte ;

Solo può trarmi da morte

L'adorata cagion de miei affanni.

Men. S' al tuis mà al me Tugnol,

Al farè cognoscer senza far parol.

Pas. Mò in qua maniera?

Men. Quand à iera d' lù greuda

Ammazzin vn Parchett,

Et sà ch' ai fiè in t' vn brazz

Vna vuia d' zampett.

Pas. L'è ver : accostat quì,

Part mò sù la Camisa.

Ald. E che bramate ?

Men. L'è lù in vrità,

O Cil, Pasqual, Zanina,

Parint, Amigh, curri,

L'è quì al me dlett,

L'è lù Tugnol, l'è lù,

E s' hà al zampett.

Pas. O caral mi Tugnol

Tim fufs rubà da pzin,

At trou pur vna volta al me fand sin.

Pas.

Paf.)
Men.) 2. Abbrazem, e basem
 Al mi Car spafem,
 Fiulin mi d'or ;
 Vinm in in t'el brazz ,
 Ch'tiè al me Raghezz ,
 E ti è al me Tfor.
 Abbrazzem, &c.

S C E N A XIX.

Zanina, e Detti

Zan. S Engu d'la nostra Caualla, (Stalla)
 Ch'quì m'haucua frà là zò in là

Ald. Amato Padre,
 O Genitrice cara,
 Pare al fin vi riueggio,
 Ed al mio sen vi stringo,
 Cessan gli affanni miei,
 Grazie vi rendo, ò Dei.

Zan. In vrità, ch'l'è quì al Spos.

Paf. Pù far mi Lol,
 Tas, ch'in sti garbui
 A i hò truà mi fiol.

Men. E tò fradel Tugnol.

Zan. Mò vnuel, perch' mi nal ved?

Ald. Son quì Sorella amata.

Zan. Ch'odia? pussia murir
 S'mi n' duent una snicatra.

Paf. Mò ten di nient
 Dapuoca.

Zan. Tasi mi Par,
 Ch'à son armas vn'occa.

Pas. Mò al par ten fazz algrezza .

Zan. A i hò algrezza pr vn vers,
Mò da l' altra à m' in dspias .

Men. Piche stà cosa ?

Zan. A cherde d' efs sò Spofa ,
Ai daren mò dal nas .

Ald. Per lo fraterno affetto
Sempre ti voglio amar ;
Se brami per diletto
Vn' altro Sposo al letto ,
Io non saprei , che far .

Per lo, &c.

parto.

Zan. E mi cun sti fardoni ,
E cun sti fardoni ,
D' vna branca, ch' m' ylen ,
Adefs an n' hò più ngun .

Mi n' sò

S' à pianza ,

Mi n' ò s' à rida ,

Mò anch, ch' a crida

Mi n' l' hò agnusi .

An n' hà erianza ,

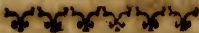
S' ai son surella ,

Par, ch' al m' vsella ,

An m' vslarà più .

Mi n' sò, &c.

Tutti partono .



S C E N A XX.

Delitiosa di Fiori .

Alceste, e Narciso con un Libro.

Na. L'È vgnù quì in la strà,
 La Zanina à n'l'harò, ch' l'am fuz
 tutt i là,
 S' an' m' aiutà stà volta.

Alc. Non ti posso giouar,
 Non saprei, che ti far;
 Ero amante ancor io, ed or son sciolta.
 Mà dimmi, chi ti areccò quel donn?

Nar. L'è vn Liber, ch' hò triuà,
 A piè cauar almanch du bagarun
 A Bulogna da qui, ch' vendin i Sardun;

Alc. Che veggio? il Libro mio,
 Che già sprezzai;
 Io incauta, e sconoscente
 La Magia vn tempò amai,
 Mà se ancor Pluto irato
 Ai voleri del Fato
 Auien, che ceda,
 La Magia cade vinta,
 Vada al Baratro estinta. *Lo getta via.*
 Più forza hà vn bel semblante,
 Ardo d' amore, e pur non son più amãte.
 Il penar mi farà grato,
 Non amando il bel, che adoro,
 E fuggendo
 Il bel semblante,
 Non più amante,

Non

Non hò loco à dirgli ingrato,
 Per voi peno, e per voi moro,
 Il penar, &c.

S C E N A XXI.

Narciso solo.

MO' questa è robba mì
 E la m'la v'la v'la à trar v'la,
 A' m' par d'hauer antes,
 Ch'quest'fù al sò liuer,
 Ch'al Dmùri l'vbbideua à testa china.
 Mi pr hauer la Zanina
 Squas, squas s'ian hauris pora
 Al v'cè prgar,
 Nò, nò, cuu qu'li an'm'vui brisa s'ue-
 fdg r,
*Piglia il Libro, e nel aprirlo si spaventa, e lo
 getta via; surge da terra gran Serpente
 qual piglia in bocca il Libro, e lo por-
 ta via per aria; Narciso spa-
 uentato fugge.*

S C E N A V L T I M A.

Tutti, e Coro di Villani.

Au' ligi, e intou,
 D'auuel, l'è fren,
 An stintaren più d'passion?
 Al marz d'pett,
 Dal Diuel maldett
 Al mi car dlett

Al'

Al'hò qui a galon

Alligr, &c.

Dutt. Zà ch'al Cil vol aqsì
Sipp vna bona fiola, e dai la man,
Cun patt' ch'à vgnù à Bulogna,
Ch'an vui, ch'à fà al Villan.

Paf. O'guardà, cazidint!
A'ieren nmigh, à sen duintà Parint.

Ald. Si fui ingrato, ò bella
Già pentito io sono,
E del trascorso tutto chiedo perdono.

Rof. Ti stringo al seno,
E' à tè m'inchino amore.

Nar. Scapà, scapà. *arriva in fretta.*

Dutt. Quistù qui s'è imbriga.

Nar. L'hauria vist? le pur brutt,
L'hà fora i dint,
L'è curt, le lunghe, l'è gros, l'è hà i vecchi
sterulint.

Dutt. Ch'l'hà mò da capir?

Nar. Av' dirò chem'la fù
Tutta la cosa,
Mò dam qui la Zanina per mi Sposa.

Paf. L'è ben al duer
Tocchi la man ininz, ch'qustù s'arbuffa,
Zan. Ai l' hò tuccà zà tent, ch' à sen mò
stuffa.

Dutt. E cun qual poch, ch'hauì,
A' Bulogna in Cà mi,
Tutt'quart in Cumpagnì
Staren in cara pas.

Puf.) a 2. Mi d'andar più à Calcara
Men.) An parl'es tas.

Ald.

Alc.

Mi gioisce il cor nel petto

La mia pena non scato più,

Frangè Amor

Per suo diletto

La catena,

Che m'anninse in servitù.

Mi, &c.

I L F I N E.

Vidit D. Alexander Giribaldus
 Cler. Reg. Congreg. S. Pauli,
 & in Eccl. Metropolit. Bono-
 niæ Pœnitent. pro Eminen-
 tifs. & Reverendis. Domino,
 D. Iacobo Card. Boncom-
 pagno Archiepisc. Bononiæ,
 ac Principe.

Imprimatur

Fr. Dominicus Pius Fontana
 Provicarius Sancti Officij Bo-
 noniæ.

1711
1712
1713
1714
1715
1716
1717
1718
1719
1720
1721
1722
1723
1724
1725
1726
1727
1728
1729
1730
1731
1732
1733
1734
1735
1736
1737
1738
1739
1740
1741
1742
1743
1744
1745
1746
1747
1748
1749
1750
1751
1752
1753
1754
1755
1756
1757
1758
1759
1760
1761
1762
1763
1764
1765
1766
1767
1768
1769
1770
1771
1772
1773
1774
1775
1776
1777
1778
1779
1780
1781
1782
1783
1784
1785
1786
1787
1788
1789
1790
1791
1792
1793
1794
1795
1796
1797
1798
1799
1800

1801

1802
1803
1804
1805
1806
1807
1808
1809
1810
1811
1812
1813
1814
1815
1816
1817
1818
1819
1820
1821
1822
1823
1824
1825
1826
1827
1828
1829
1830
1831
1832
1833
1834
1835
1836
1837
1838
1839
1840
1841
1842
1843
1844
1845
1846
1847
1848
1849
1850
1851
1852
1853
1854
1855
1856
1857
1858
1859
1860
1861
1862
1863
1864
1865
1866
1867
1868
1869
1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900



